Introduzione: *Teen generation*... una proposta e un sostegno

Le pagine che seguono hanno lo scopo di sostenere e rafforzare l'impegno formativo che gli Oratori prestano agli adolescenti. Nell'anno pastorale 2012-2013 una delle cinque attenzioni proposte a livello diocesano tocca proprio la proposta a questa fascia d'età, intesa sia sul versante catechistico che su quello più globale (e particolarmente consono alla tradizione oratoriana!) della vita dei ragazzi, considerati come protagonisti attivi di una stagione difficile e bella della vita.
Dietro il materiale che verrà proposto e che è *solo* un'esemplificazione tra le possibili declinazioni perseguibili, la traccia *Teen generation* esprime alcune esigenze:

. la formazione di una équipe parrocchiale o interparrocchiale che si occupi degli adolescenti, sia sul versante catechistico che su quello dell'animazione e delle diverse attività oratoriane (sport in primis); spesso si tratta di aiutare al confronto e al lavoro insieme educatori e percorsi che già funzionano in Oratorio. Può essere così perseguito uno degli obiettivi delle *Linee progettuali diocesane* che insiste spesso sulla necessità che gli educatori dell'Oratorio costruiscano il più possibile una *rete di relazioni* non solo con i ragazzi, ma anche tra di loro, per il bene della comunità educativa. E questa diventa una risorsa decisiva anche per gli adolescenti che spesso faticano a restare in percorsi specifici, ma attraversano la comunità, l'oratorio e le proposte con spirito più libero, dinamico e meno stabile (cfr. *Che cercate? Venite e vedrete, linee per un progetto di pastorale giovanile e oratorio,* Cremona 2009, pp. 24-26)

. l'idea (se non la stesura) di un progetto per gli adolescenti (che può trovare collocazione nel più ampio progetto educativo dell'Oratorio), perché gli educatori costruiscano dai rispettivi punti di vista uno sforzo comune; un progetto che non si limiti solo agli incontri di catechesi, ma abbia il respiro dell'attenzione alla globalità della vita dei ragazzi e alle caratteristiche specifiche della loro stagione; un progetto che possa – almeno in linea tendenziale –accompagnare con prospettive e intuizioni un tratto significativo della vita dell'Oratorio e dei ragazzi, pur possedendo la dovuta elasticità. Perno e nucleo di questa indole progettuale sarà uno sguardo *il più possibile globale* alla vita, alle relazioni e ai tempi dei ragazzi.

. la conoscenza e la messa in "rete" di alcune risorse diocesane disponibili per la costruzione dei percorsi. Nelle pagine seguenti potranno essere reperite idee, attenzioni e risorse che in parte stimolano la fantasia e l'inventiva locali, in parte possono trovare umili, ma significativi "alleati" nei servizi e nelle proposte già presenti in diocesi, perché si rafforzino una sinergia e un sostegno reciproco che è insito nella stessa logica ecclesiale. Alcuni uffici e servizi diocesani possono infatti essere coinvolti in percorsi e momenti dedicati, nell'ottica dell'alleanza e della condivisione delle risorse.
La struttura del sussidio, indirizzato ai sacerdoti, ai catechisti e agli educatori e scaricabile dal sito della Focr, non ha alcuna pretesa di completezza, ma esprime una disponibilità di sostegno e di confronto: offre idee e piste concrete di lavoro, momenti di approfondimento e apre a nuovi input che l'esperienza e la fantasia detteranno – come da tradizione - nelle concrete esperienze locali.

La Focr e l'Ufficio catechistico

PARTE PRIMA
Mondo dell'adolescenza e cura pastorale

Sommario degli interventi

- **L'Adolescenza oggi: uno sguardo pedagogico**
  di Mattia Cabrini **……4**

- **Pastorale giovanile, Oratorio e percorsi per adolescenti**
  dalle Linee per un progetto di Pastorale giovanile **…… 6**

- **L'attenzione pastorale dell'Oratorio agli adolescenti**
  di don Pierluigi Fontana **…… 8**

- **Adolescenti e affettività: risorsa "globale"**
  di Marta Prarolo e Marianna Bufano **…….. 10**

- **Generazione online**
  di Giusy Biaggi **……. 12**

L'ADOLESCENZA OGGI: UNO SGUARDO PEDAGOGICO

di

Mattia Cabrini – educatore e collaboratore Focr

Quando in un oratorio il prete deve individuare i catechisti o gli educatori degli adolescenti tra i laici impegnati in parrocchia si comincia a pensare "Speriamo che il don non pensi proprio a me!". Chi ha già avuto gruppi di adolescenti sa che essere catechista di questa fascia di età non è cosa semplice. Richiede impegno, determinazione, creatività e una buona faccia tosta! Le paure che spesso noi educatori ci portiamo dentro sono "Come faccio ad inventarmi sempre qualcosa di nuovo?", "come posso essere credibile ai loro occhi?", "non gli interesserà niente!", "Sono troppo lontano dal loro mondo!". Essere educatori degli adolescenti è un po' come cercare la lampadina di ricambio quando l'altra si è fulminata. Si va a tentoni, si cerca, si prova qualcosa che possa accendere l'entusiasmo di questi ragazzi prima che si "spengano" velocemente incontro dopo incontro e si prova quella tensione tipica del senso di inadeguatezza. Questi timori sono normali e non devono buttarci giù. Innanzitutto perché a noi non viene chiesto di esser loro simpatici! Ma di essere per loro testimoni credibili e coerenti! Noi non possiamo essere degli attori, dei clown, degli esperti di mass media, dei teorici dell'educazione affettiva o dei teologi … insomma dei tuttologi! Il nostro compito è quello di dare loro una testimonianza bella, gioiosa e divertente della fede cristiana. Certo poi se ci sono delle competenze specifiche è giusto che le si utilizzi, così come, se un educatore non si sente tanto ferrato su qualche tema, è suo dovere informarsi e chiedere una mano. Anche questo vuol dire fare rete e il senso di uno strumento come *Teen – generation* nasce proprio a tale proposito.

* * *

Essere testimoni vuol dire avere dentro di sé qualcosa da annunciare che non solo abbiamo letto su qualche sussidio, ma che abbiamo vissuto nella nostra vita. I due di Emmaus (Lc 24, 13-35) sapevano tante cose, ma solo dopo che Gesù ha aperto loro gli occhi sono diventati testimoni! Si, è vero, gli adolescenti hanno bisogno di qualcuno che li entusiasmi, faccia loro "ardere il cuore", ma per farlo è necessario essere persone entusiaste nel senso etimologicamente più alto del termine: dal greco *èn – theos*; pieno di Dio, cioè divinamente ispirato. A qualcuno questo discorso potrà sembrare molto emotivo, ma ricordiamoci che buona parte delle scelte dei nostri ragazzi vengono prese sulla base di una buona dose di emotività.
Certo, magari anche con le migliori motivazioni si può essere vittima di qualche fallimento; ma se pensiamo al "fallimento" della prima apparizione pubblica di Gesù narrata da Luca (Lc 4,14-30), quando Gesù inizia la sua predicazione proprio rivolgendosi agli abitanti di Nazareth (in pratica ai suoi parrocchiani!), non possiamo dire che Lui non ci aveva avvisato! Quindi, prima cosa: fare memoria della nostra esperienza di fede per testimoniarla efficacemente.

* * *

In secondo luogo appassioniamoci a loro: non fermiamoci solo a giudicare le loro abitudini, i loro linguaggi e i loro modi di fare, ma cerchiamo gli aspetti positivi delle loro azioni senza aver paura di condannare comportamenti che, secondo noi, sono a rischio. Rivolgiamoci a loro e non all'immagine che abbiamo di loro, come dice Gauchet: «*A furia di concentrarsi su come dovrebbe essere il ragazzo ci siamo dimenticati come realmente egli è*". Essere loro educatore vuol dire entrare nella logica della loro erranza, come la definisce Augelli, intesa non come vagabondaggio o come fuga ma come modo

particolare di essere in viaggio che valorizza il "mentre si è per via". Questo vuol dire entrare in punta di piedi nei loro temi secondo una logica esistenziale: partiamo dalla loro esperienza, facciamo esprimere i loro bisogni per provare a leggerli alla luce del Vangelo, «*Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?*» . La pedagogia contemporanea libera l'adolescenza dall'immaginario crisiologico, che la concepiva come età di crisi a priori, perché in quanto età culturalmente definita (esistono culture nel mondo dove l'adolescenza non esiste) essa si incontra con la nostra complessità sociale. Per questo non si può più parlare di adolescenza, ma di adolescenze in continua evoluzione (Barone). Di fronte a questa pluralità di modi di pensare, di modelli educativi, di rappresentazioni sociali, *la reductio ad unum* (semplificazione) non ha potere e l'educazione non può prescindere dall'ascolto di ciò che resta autentico: i loro bisogni e desideri.
Un altro aspetto importante è quello organizzativo. Prepariamo degli incontri semplici ma profondi, non improvvisati ma flessibili, dove è chiaro quale sia il messaggio che si vuol comunicare. E' importante cercare di variare nello stile e nelle attività alternando in modo equilibrato momenti di riflessione, di preghiera, di animazione, di lavoro in gruppo. Non bisogna aver paura di fare incontri troppo lunghi. Allo stesso tempo non conviene dilungare il lavoro in maniera esagerata, perché è molto meglio che ci si saluti con qualche idea chiara e la voglia di andare avanti piuttosto che con il ricordo di una serata noiosa!
Un'attenzione importante da avere con gli adolescenti è coltivare la relazione interpersonale. Non bastano solo incontri frizzanti e ben preparati, ma laddove è possibile poter entrare in dialogo con loro a tu per tu questo confronto diventa una ricchezza enorme per l'educatore, per il ragazzo e per l'intero gruppo. Tutti i nostri sforzi hanno un obiettivo che non dobbiamo perdere di vista: portarli ad una scelta autentica e consapevole di cosa fare della loro vita.

* * *

Alla luce di questo discorso, *Teen generation* si pone in continuità con lo spirito della scheda n.3 del documento degli oratori. Questo sussidio non vuole avere la pretesa di essere il libretto di istruzioni degli adolescenti o il salvagente per gli incontri di catechesi, ma è più che altro una bussola per tutti i catechisti e gli educatori. Esso è uno strumento valido creato per cogliere i temi di fede forti di questa fascia di età e le tematiche educative più urgenti del nostro tempo. «*Si tratta di fornire un punto di vista sull'esistenza che non è quello teorico - cognitivo della scuola né quello utilitaristico produttivo del mondo del lavoro, ma è quello che propone di far intuire che c'è un oltre le apparenze, di far cogliere il senso dei percorsi vissuti*» (CCVV – Scheda 3). Buon lavoro!

PASTORALE GIOVANILE, ORATORIO E PERCORSI PER ADOLESCENTI

dalle

Linee per un progetto di pastorale giovanile e oratorio della Diocesi di Cremona (2009, scheda 3, pp. 57-60)

Sguardo alla realtà

Nell'adolescente si manifesta in modo più evidente la fatica della ricerca del sé, del desiderio di una forma di vita che abbia un senso, ma anche la passione per quello che gli piace fare, la voglia di amare e di essere amato, l'opposizione e la sfida all'autorità costituita. La frequentazione che gli adolescenti fanno dell'oratorio diventa variegata nelle forme e negli orari, come pure l'impegno quotidiano, che può diventare il lavoro o la scuola superiore.

C'è chi sceglie l'oratorio più come luogo di ritrovo con il gruppo dei pari (e, a volte, la noia spinge a comportamenti provocatori), chi resta legato all'oratorio perché fa parte della squadra sportiva, chi sceglie di compiere un percorso di animazione-catechesi con alcuni educatori. Questi diversi modi di stare in oratorio, in realtà, non sono compresi come antitetici, né alternativi, né tanto meno invariabili: l'oratorio assiste a una sorta di migrazione continua degli adolescenti che seguono i propri interessi e amori un po' ovunque, senza preclusioni di sorta. Per tutti gli adolescenti, però**, il cellulare e internet sono fondamentali**, sempre meno "strumenti" e sempre più "protesi di competenza sociale", **oggetti sociali**, vero nodo di allacciamento delle reti di cui i ragazzi sono parte. La posta in gioco l'intreccio delle relazioni, cui gli adolescenti dimostrano di tenere moltissimo. L'invasività del mezzo è forse il prezzo da pagare.

Per una parte dei ragazzi l'adolescenza coincide con l'ingresso nel mondo del lavoro: a volte, dopo i primi anni fallimentari delle superiori, il lavoro è l'unico ripiego possibile. Spesso, per i nostri oratori, questi ragazzi sono "a perdere": orario lavorativo, appartenenza a un ambiente prevalentemente adulto e disponibilità finanziaria li distinguono necessariamente dai propri coetanei che vanno ancora a scuola e questa differenza è compresa come distanza alimentata da orari e proposte dell'oratorio più rivolti a chi ha il pomeriggio libero (o quasi) rispetto a chi lavora fino a tardi.

* * *

Criteri e prospettive pastorali

Le proposte che l'oratorio rivolge agli adolescenti devono nascere da un'attenzione al loro vissuto: l'educazione affettiva, il tema del piacere e del divertimento, le relazioni con i coetanei, come pure i grandi temi del significato del vivere, della giustizia e della pace, spesso distorti dall'informazione mediatica e dal qualunquismo. La fatica di relazioni umane e di comunicazione della fede sono grandi e qualcosa si può costruire solo dando spazio alla sperimentazione, cioè a qualcosa di condiviso che parla e fa parlare il proprio corpo e le proprie emozioni.

Si tratta di fornire un punto di vista sull'esistenza che non è quello teorico-cognitivo della scuola, né quello strettamente utilitaristico-produttivo del mondo del lavoro, ma è quello che propone di intuire che c'è un "oltre" le apparenze, far cogliere il senso dei percorsi e dei vissuti. Per alcuni esiste una manifesta sete di radicalità sia nella dimensione del servizio che in quella dello spirito, che non vanno negate in nome della fatica delle proposte. Il problema più grave sembra essere la scarsità di figure educative significative, che abbiano tempo per "restare" con gli adolescenti, capaci quindi di ascoltare, ma anche di comunicare una visione cristiana della vita e dell'uomo e rendere possibile una risposta a temi così complessi e delicati. La celebrazione eucaristica è spesso disertata, sia per numerosi motivi legati all'età, ma anche ad una certa fatica a caratterizzare meglio i segni e i gesti della messa comunitaria.

Passi concreti e indicazioni normative

E' necessario elaborare un progetto catechistico sperimentale per adolescenti: questo significa ripensare complessivamente la proposta educativa dell'oratorio, avendo come obiettivo quello di coordinare e articolare nel migliore dei modi le diverse proposte ed esperienze che gli adolescenti possono e devono vivere. Una soluzione sembra quella di offrire un percorso condiviso dalle parrocchie della zona, che alterni incontri parrocchiali a ritrovi interparrocchiali o zonali. Questo permette di:

- sostenere il cammino degli educatori sia per quanto riguarda la formazione, che è comune e quindi maggiormente qualificata, sia per quanto riguarda la progettazione comune

- dare visibilità alla zona, sia in termini di sostegno pastorale, che nell'effettiva possibilità di una comunione ecclesiale

- salvaguardare la dimensione parrocchiale del cammino adolescenti (che nelle parrocchie più piccole potrebbe perdersi)

Altre proposte possono essere:

- spazi celebrativi per il gruppo degli adolescenti, dove la preghiera personale di ognuno si confronti e trovi progressivamente forma nell'ascolto della Parola e nel pane spezzato

- alcune esperienze forti che incrociano sia la dimensione del servizio (campi di lavoro, strutture di sostegno a chi è emarginato, salvaguardia dell'ambiente…), sia quella dello spirito (vita monastica, deserto spirituale…). Queste proposte hanno bisogno di compiersi in un tempo "a parte", nel quale è possibile immergersi completamente nell'esperienza e viverla fino in fondo. Compito essenziale per gli educatori che avranno condiviso o proposto l'esperienza, sarà quello di riprendere il senso di ciò che è accaduto e di rileggerlo insieme, aiutando i ragazzi a compiere delle scelte di impegno, magari meno totalizzanti, ma capaci di incrociare la vita quotidiana

- i laboratori (musica, arte, informatica…), spazi in cui viene offerta ai ragazzi la possibilità di imparare a "fare" qualcosa, in relazione ai loro interessi

- il servizio per i più piccoli (grest, doposcuola, animazione e feste, tornei sportivi, ecc..), che permettono di rendere protagonisti positivi gli adolescenti, di sperimentare legami intergenerazionali e di imparare il lavoro d'insieme

- la cura, con una progettualità e risorse educative dedicate, sia degli spazi, come dei gruppi e delle occasioni informali (per questo vedi ricerca ODL "Educare oltre")

- le occasioni di viaggi e di scambi, che permettano la conoscenza di altre esperienze e realtà

- le esperienze sportive formali o informali, vissute anche come possibili occasioni di inserimento di adolescenti a rischio o di ragazzi stranieri

- sarà necessario porre molta attenzione alla comunicazione nei sui vari aspetti, anche virtuale.

L'ATTENZIONE PASTORALE DELL'ORATORIO AGLI ADOLESCENTI

di

don Pierluigi Fontana, vicario parrocchiale a Casirate

L'unione fa la forza. Ecco in sintesi la prima attenzione che mi pare importante avere con gli adolescenti. Ma la forza che nasce dall'unione non è e non deve essere quella che porta all'opposizione o al contrasto. Forse, a volte, può sorgere la tentazione di viverla così per poi accorgersi immediatamente del vicolo cieco in cui ci si è cacciati.
L'unione che fa la forza giusta è quella di coloro che condividono l'impegno, la passione e la missione educativa verso gli adolescenti. È un'unione necessaria perché quando si parla dell'adolescenza, cioè di coloro che la stanno vivendo, ci si accorge subito di quanto variegata e complessa sia questa realtà (interessi, dinamiche, gusti, relazioni, ecc.). E allora diventa fondamentale guardare sotto più angolazioni e con l'aiuto di più punti di vista i ragazzi che con termine molto generico chiamiamo adolescenti. E parlandone si rischia sempre di fare grosse semplificazioni e indebite generalizzazioni. Ma è un rischio che dobbiamo correre se vogliamo dire qualcosa su di loro, senza dimenticare che non tutti i ragazzi e le realtà sono uguali.

* * *

Se sono necessari più punti di vista e varie inquadrature, bisogna allo stesso tempo farsi un'idea di prima mano di chi sono gli adolescenti (seconda attenzione). Dandosi tempo per loro. Il tempo della conoscenza che non è mai finito una volta per tutte ma resta aperto alla continua novità che qualsiasi relazione porta con sé. Ed è a questo punto che piano piano ci si può fare un'idea sul mondo adolescenti (e iniziano le generalizzazioni che se sono necessarie, risultano altrettanto imprecise e a volte irrispettose).
Ci si accorge di quanto manchino punti di riferimento consistenti. A partire dalle relazioni famigliari dove i genitori sono certamente presenti nella loro vita ma spesso senza una precisa linea educativa chiara e condivisa o, cosa altrettanto pericolosa, indifferenti ai messaggi educativi o diseducativi che i loro stessi figli ricevono nei luoghi che frequentano abitualmente.
Questa mancanza di punti di riferimento consistenti porta con sé due conseguenze particolari: prima di tutto la difficoltà enorme, ma non riconosciuta esplicitamente, di scegliere, di stabilire delle priorità che vadano al di là dei classici ritornelli: "Mi piace/non mi piace" o "Ho voglia/non ne ho voglia". In seconda battuta, tutto ciò che ha una sua identità propria, cerca di custodirla e magari di proporla, spesso rappresenta motivo di tensione e contrasto con questi ragazzi perché non può piegarsi del tutto alle loro voglie o esigenze.

* * *

Proprio a partire da queste considerazioni mi pare di poter riconoscere una terza importante attenzione: quella di non considerare tutti fallimenti i tentativi andati a vuoto con gli adolescenti.
La logica del vincitore e del vinto appartiene ad altri ambiti anche se, specie con questi ragazzi, può essere facile assecondare la tentazione di "combattere" (discutere, motivare, richiamare, ecc.) per la vittoria. Forse è importante stare attenti anche a questa tentazione che alla fine (se mai si può raggiungere) dimostra di averci logorati per condurci semplicemente in un vicolo senza uscita.

Dal contatto diretto con loro, dunque, penso di poter dire infine, che un'altrettanto fondamentale attenzione da avere è quella di mantenersi disponibili ad una costante revisione del proprio carattere e delle proprie modalità di relazione. È innegabile che gli adolescenti mettano alla prova. Forse lo fanno senza accorgersene e involontariamente, ma costringono a guardare in faccia le proprie immaturità e le proprie incoerenze. Chiedendo loro di maturare e di crescere, esigono maturità e coerenza in chi sta loro davanti. E hanno ragione. Questo ci mette in discussione e alla ricerca di una sana autocritica e autoironia sui nostri stessi comportamenti.
Tutte queste attenzioni non sono spontanee, soprattutto quando l'incalzare delle giornate costringe come sempre a incontri in cui non tutto può essere preparato, studiato e ponderato. È proprio qui tuttavia, che si sperimenta la forza dell'unione; la preziosità di non essere soli; di avere anche altri punti di vista diversi dai propri per poter valutare l'accaduto di ogni giorno; per poter condividere le gioie e le fatiche di essere in oratorio a tempo pieno anche con e per questi ragazzi.

ADOLESCENTI E AFFETTIVITÀ: RISORSA "GLOBALE"

di
Marta Prarolo, educatrice
Marianna Bufano, psicologa

Immaginiamo per un momento la storia di Susy e Gigi, due adolescenti..
Stanno velocemente cambiando, il loro corpo, le loro idee, i loro sentimenti, le loro relazioni in famiglia e con gli amici, oltre a questo si piacciono moltissimo, desiderano stare insieme, conoscersi, ascoltare musica, farsi carezze, fare progetti per il futuro.
Tutto questo è l'affettività, la capacità di ciascuno di "entrare in relazione".
Certo, ai loro genitori forse l'idea che Gigi e Susy si vedano, si piacciano e si frequentino potrebbe mettere un po' in ansia; talvolta davanti alla parola affettività alcuni adulti reagiscono con preoccupazione, a volte con spavento. Spesso l'unico collegamento possibile è quello con la parola sesso. In realtà il mondo affettivo è ampio, ricco e fondamentale per ciascun uomo o donna viva su questa Terra: è la "relazione-con-l'altro" (e con l'Altro-trascendente) che rende significativo il nostro passaggio nel Mondo.
L' Affettività, dunque, non è solo sesso, ma un mondo grandissimo, in cui Gigi e Susy hanno modo di scoprire e scoprirsi, per iniziare a diventare individui particolari, speciali, con una propria storia da scrivere.

* * *

Innanzitutto Gigi e Susy sono CORPO: il loro corpo sta acquistando un'energia ed una forza che prima non aveva, attraverso di esso hanno la possibilità di raccontare una creatività forte e nuova. I loro corpi hanno inoltre per la prima volta la possibilità di "generare" biologicamente la vita, ma anche i sogni, i desideri, i progetti, un volano incredibile di energia e di impegno. Inoltre, attraverso l'essere maschio o femmina, Gigi e Susy sperimentano la limitatezza dell'essere (se si è maschi non si è femmine e viceversa), anche per questo parte delle energie adolescenti vengono spese nel "test" del limite, attraverso la dinamica del rischio (che può anche essere intesa come una prova di coraggio, una sfida, una sovrabbondanza di speranza).

Gigi e Susy, attraverso i loro corpi, provano e manifestano EMOZIONI e SENTIMENTI che prima non avevano conosciuto : La scoperta della profondità e dell'intensità di alcune tonalità emotive è un dono reciproco accompagnato da una sempre maggiore e rinnovata capacità di comprendere, esprimere e comunicare ciò che provano. L'opportunità di "sentire" la vita in modo così forte (l'amicizia, l'amore, la felicità, la sofferenza,…) rende i ragazzi esperti di linguaggi che agli adulti sembrano assurdi (e che spesso vengono valutati come "meno" significativi, "meno" veri, "meno" validi, "meno" importanti, più superficiali): forse sono soltanto diversi, né "meno", né "più" e, in quanto diversi, portatori di una indiscutibile ricchezza, che comporta ovviamente la fatica e la soddisfazione di trovarla!

Spesso i sentimenti più forti sono espressi insieme ai pensieri più profondi: ***PENSIERI, VALORI e IDEALI sono profondamente presenti a Gigi e Susy***, che vogliono iniziare a capire il mondo, con le sue giustizie ed ingiustizie (quanta indignazione tra i ragazzi davanti ai soprusi!), che sono capaci di solidarietà fortissime, di legami fraterni, di spiritualità profonde, magari turbolente, ma sempre alla ricerca della coerenza, della Verità di un messaggio universale, di Bene per tutti.

Le RELAZIONI che Gigi e Susy vivono sono a 360°: in famiglia, nella quale si "allenano" al distacco, magari con modalità non sempre piacevoli; con gli amici, in gruppo, in comunità, dove le chiacchiere, le risate, le litigate, le esperienze di impegno verso gli altri, la noia, le lacrime condivise, la musica, le estati, i freddi inverni, l'aiuto reciproco, ecc… tessono ragnatele virtuose, che li fanno crescere, capire cosa piace e non piace loro, come è giusto –o non giusto- stare insieme, cosa vorranno fare in futuro, chi vorrebbero diventare.
Nella vita di coppia Gigi e Susy iniziano ad esplorare un'alterità differente eppure vicina che desiderano accarezzare e avere accanto quotidianamente: anche questo è un "allenamento" verso la capacità di amare in senso pieno, profondo, bellissimo e piacevole, proprio perché pienamente rispettoso e complice. Perché la storia che Gigi e Susy desiderano scrivere non si fermi al "qui ed ora", ma abbia un più ampio respiro, parli della loro vita e del loro progetto di felicità è necessario che inizi da subito una sperimentazione: gioiosa, piacevole, graduale, caratterizzata da una speciale unicità.
Un amore bello, intenso, seppur "giovane" innesca un contagio virtuoso.

* * *

Il mondo affettivo è dunque una miniera di possibilità per i ragazzi e le ragazze. È come se, nel viaggio che stanno affrontando, siano per la prima volta più interessati alla meta da raggiungere, non si accontentino del sentiero tracciato dai "grandi" e vogliano partecipare alla decisione. L'affettività è il modo in cui affrontare il viaggio: testeranno le loro capacità su sentieri a volte molto difficili, cercheranno compagni coetanei con cui condividere l'avventura, vorranno qualcuno da avere accanto in modo speciale, con cui tenersi per mano e cercare tepore, sbirceranno lassù cercando di capire se Qualcuno si sta occupando di loro, vivranno i legami ed i paesaggi incontrati, belli e brutti, facili e difficili, con una partecipazione emotiva che imprimerà a fuoco, nella loro memoria, molti tratti di strada.

Allora le preoccupazione degli adulti è legittima e giustificata: non perché sia un'immobilizzante paura (che si tramuta in silenzi, o sterili regole da proporre), ma che sia una preoccupazione "fertile". Che porti noi adulti ad accostarci, in silenzio, magari un po' in disparte ai ragazzi in viaggio, assicurandoci che ogni avventura sia vissuta con pienezza, anche quella di coppia: augurandoci di saper educare loro a scambiarsi "buone carezze" (intese con qualunque gesto affettivo), che li portino a vivere la dimensione affettiva nella sua globalità, perché è solo in questa dimensione che si realizza a pieno il profondo legame con l'altro.

Infatti: "Con un a carezza si cerca di trasmettere un'emozione che non è quasi mai soltanto eccitazione: qualche volta sono la passione, la tenerezza, lo stupore, qualche altra l'allegria, la curiosità, la malizia, quant'altre ancora che meglio descrivono ogni persona a se stessa e meglio la svelano all'altro. E l'emozione porta nella carezza i pensieri su di sé, sull'altro, sul legami, sull'attimo che è, porta i significati, i valori, la storia di ognuno che in quel gesto si incarna, unica ed irripetibile"[1].

[1] F. VEGLIA, *Manuale di educazione sessuale*, Erikson, 2005, pag. 99.

GENERAZIONE ON LINE

di
Giusy Biaggi, educatrice

Da sempre gli adulti avvertono una certa distanza dal mondo giovanile a causa di una naturale diversità di interessi, passioni comportamenti, modi di fare, linguaggi. Negli quindici anni però tale distanza si è fatta ancora più importante poiché è profondamente cambiato il modo di comunicare: internet, facebook, messanger, myspace, netlog, twitter, badoo, blog, ecc. hanno contribuito a creare un ambiente privilegiato dentro cui molti ragazzi e ragazze vivono parte della loro vita relazionale. E tutto questo non solo di fronte ad un personal computer, ma direttamente sul telefono cellulare: sempre online, sempre in contatto, sempre "sul pezzo"!
La velocità con la quale questi strumenti di comunicazione nascono, si diffondono ed evolvono in altri più sofisticati, spiazza l'adulto che, a differenza dei giovani "nativi digitali", fa fatica a stare al passo.

* * *

Il rischio più grande che l'adulto può correre è quello di ritenere che questo mondo non gli appartenga, che su di esso non possa esprimere giudizi costruttivi e che, su quella parte della vita del giovane, rinunci ad educare. Se decidiamo di "starci" e di porci alcune domande scopriremo che dietro agli strumenti digitali, le pagine di facebook, i blog e le innumerevoli foto pubblicate, ci sono i bisogni evolutivi che da sempre caratterizzano la vita di un preadolescente ed adolescente: separarsi dalle figure adulte (in primis dai genitori), costruire la propria identità, comprendere ed accettare il proprio corpo "sessuato", costruire relazioni significative con i pari età.
Un tempo erano chiari i luoghi in cui tutto ciò avveniva: la famiglia, la scuola, l'oratorio, il gruppo di amici (sport, musica, informalità, ecc.). Ad essi ora si aggiungono altri luoghi sia fisici, come ad esempio il centro commerciale, che virtuali, in particolare i social network.
Se la rete è uno dei "luoghi" dentro cui i giovani cercano risposte ai loro bisogni, è bene sottolineare quali siano le sue potenzialità e quali i rischi. Partiamo dalle potenzialità.
In rete i ragazzi possono trovare una grandissima disponibilità di informazioni per ampliare la conoscenza del mondo e delle opportunità. L'uso degli strumenti informatici, anche se esercitato in un tempo extra formativo, permette ai ragazzi di acquisire competenze ed abilità spendibili poi sia a scuola che al lavoro. Passando poi al mondo dei social network ogni giovane "gioca" con la propria identità sperimentando ruoli: sceglie uno username, personalizza il proprio profilo con frasi, immagini, racconti, rafforza i propri legami e ne costruisce di nuovi, osserva la reazione degli altri e interagisce con una facilità maggiore rispetto al "faccia a faccia". Il giovane recupera anche una dimensione narrativa rispetto alle esperienze che vive e questo crea uno spazio/tempo introspettivo importante per la propria crescita.

* * *

Inutile però nascondere i rischi di questo affascinante mondo, specie se manca una educazione all'uso della rete. Anzitutto la relazione in assenza del corpo "reale"; indubbiamente i ragazzi in rete sono presenti con una grande gamma di emozioni, pensieri, vissuti, ma l'assenza del corpo rende più fragili queste relazioni, meno reali, per certi versi più semplici. Si mette perciò da parte in maniera artificiale l'ambivalente bellezza e fatica della relazione interpersonale nella quale si sperimenta in maniera più chiara il limite proprio e dell'altro, si vive il conflitto e non si può chiudere nei momenti di maggiore tensione con un semplice "click".

Due inoltre i rischi importanti da rilevare, specialmente se pensiamo a giovanissimi utenti della rete (preadolescenti): l'inserimento di dati personali e la comunicazione commerciale.
In alcuni casi, per fortuna non frequenti ma purtroppo in aumento, si sviluppa una sorta di dipendenza da internet, ovvero un vero e proprio disturbo nel controllo degli impulsi. Ci sono segnali importanti che vanno colti precocemente dall'adulto: una diminuzione complessiva dell'attività fisica, il disinteresse per la propria salute, l'evitare di importanti attività della vita reale, i disturbi del sonno, la fuga da occasioni di socializzazione (famiglia e amici) e il bisogno di rimanere on-line.

* * *

I rischi connessi all'uso / abuso della rete vanno combattuti attraverso strategie educative messe in atto dal mondo adulto (genitori, catechisti, insegnanti, allenatori). Anzitutto considerare il mondo di internet come uno dei tanti ambiti educativi "da normare", iniziando fin da quando i bambini sono piccoli, con l'intenzione di passare al giovane un messaggio chiaro: la rete è uno strumento e non è il fine, come tutti gli strumenti va usato e non bisogna "farsi usare", il tempo "on-line" non può essere maggiore di quello "off-line".
Gradualmente il ragazzo dovrebbe maturare delle difese interne che gli permettano di decidere in autonomia che cosa è buono e cosa è cattivo all'interno della rete. È necessario poi puntare molto non solo sulla quantità delle relazioni ma sulla loro qualità; troppo spesso il termine amicizia viene snaturato e svuotato del suo significato profondo.
Mai come nel campo delle nuove tecnologie l'adulto comprende l'impossibilità di esercitare una vigilanza ed un controllo ferreo; per questo è necessario lavorare affinché i ragazzi siano attivi nella rete, ma allo stesso tempo critici. L'importante non è solo "navigare" ma navigare con una direzione; questo può essere sperimentato anche attraverso delle esperienze fatte insieme, adulti e ragazzi: una redazione multimediale, un blog, una pagina facebook da aggiornare.
Ma l'aspetto più importante è indubbiamente riconoscere la necessità di vivere "reali" comunità di vita. Molte abilità relazionali non si maturano in rete ma attraverso la relazione interpersonale quotidiana, sia quella educativa che quella amicale.
E questo costituisce una solida base per sfruttare al massimo le potenzialità della rete, evitando il più possibile i rischi descritti.

PARTE SECONDA
Materiali, percorsi e proposte

Sommario dei link

- *Io, tu e gli altri*
  La formazione degli affetti negli adolescenti 15

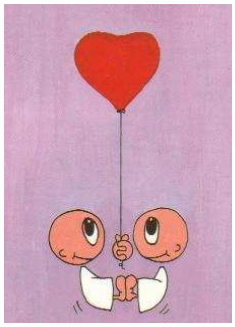
- *Vuoi rispondere alla vita? Inizia da oggi*
  Cammini vocazionali per giovanissimi 18

- *"C'è più gioia nel dare che ne ricevere!"*
  Carità & volontariato per adolescenti 21

- *Sguardi sulla fede cristiana*
  La proposta catechistica agli adolescenti 26

- *"Se guardo il cielo, la luna e le stelle…"*
  Spiritualità & preghiera nell'adolescenza 32

- *Animata-mente*
  Coinvolgere gli adolescenti nell'animazione oratoriana 40



Link affettività
Io, tu, gli altri:
La formazione degli affetti nel mondo degli adolescenti

1 – Percorsi sull'affettività in Oratorio

Sono disponibili per gruppi di preadolescenti e adolescenti tre moduli condivisi da Focr, Consultorio Ucipem, Uffici Catechistico e Famiglia, Suore Adoratrici: si tratta di inserire in modo organico temi legati all'affettività nella proposta catechistica offerta agli adolescenti (in parallelo esistono moduli anche per i gruppi preadolescenti che si possono opportunamente inserire nei cammini della mistagogia). L'esperienza è già stata avviata nelle zone 6 e 8. Dal prossimo anno verrà estesa anche alle zone 1,2, 10 e 11.

Tempistica consigliata
almeno 3 incontri con i ragazzi per modulo. Consigliato almeno un incontro con i genitori.

Riferimenti
F. e S. MONTANARI, *Dal branco al gruppo*, Bari 2008
Consultorio UCIPEM, *That's amore,* Cremona 2005

La proposta prevede momenti formativi per catechisti ed educatori, l'affiancamento alle parrocchie aderenti di un tutor, l'elaborazione di un percorso condiviso tra operatori e catechisti.

Modulo A: la relazione
La relazione educativa vive nell'incontro reciproco tra persone e risulta determinante anche la modalità di guardare, considerare l'altro
- Analisi del contesto: come pubblicità, musica e internet guardano preadolescenti ed adolescenti
- Come preadolescenti e adolescenti ci guardano e come noi adulti guardiamo loro : cos'è lo sguardo educativo?
- Lo sguardo amorevole di Dio sull'uomo, con particolare attenzione all'età adolescenziale.

Modulo B: corporeità, gesti e significati
- Il valore della corporeità riletto alla luce della corporeità di Gesù
- Il valore dei gesti
- L'adolescente e la corporeità

Modulo C: l'amore come vocazione
- L'amore nel contesto storico sociale in cui viviamo. Riflessione a partire dall'enciclica Deus Caritas est
- Vocazione all'amore. Spunti biblici dal Cantico dei Cantici.
- Accompagnare a esperienze d'amore nell'età adolescenziale.

2 - Percorsi sulle dinamiche di gruppo

Obiettivi
Esaminare le relazioni di gruppo nel gruppo dei pari. Favorire dinamiche positive, di cura e di fiducia. La comunità cristiana come luogo di crescita.

Strumenti
Il villaggio turistico: la consapevolezza degli stereotipi verso gli altri. Scusa se… Ti posso aiutare in… : lavoro di presa in carico reciproca. La Chiesa come comunità di vita: strutturazione e progettazione dell'Oratorio ideale.

3 - Percorsi di bioetica

Obiettivi
Il valore della vita come dono. Problematiche inerenti all'inizio vita. Problematiche inerenti al fine vita. Libertà e tecnica.
Strumenti
Slide in PowerPoint, approfondimento medico, spunti filmici, situazioni tipo, discussioni di gruppo.

4 - Gesti e corporeità

Introduzione
Il percorso vuole aiutare i ragazzi/e a maturare una particolare sensibilità e responsabilità nel vivere a fondo la ricchezza della propria persona e dell'unione tra anima e corpo.
Per far ciò è necessario sicuramente riflettere e confrontarsi sul valore della propria corporeità, dimensione particolarmente forte nell'età adolescenziale, ma soprattutto mettere a tema anche gli agiti, i comportamenti, i modi di vivere le relazioni perché possano sempre più raccontare e tradurre la concezione cristiana di amore. Il grande valore dell'unione tra anima e corpo deve trovare concretezza in una gestualità coerente, graduale e rispettosa delle persone coinvolte in maniera tale da poter essere segno di amore vero.

Svolgimento
Il percorso è molto duttile e modificabile alla luce delle esigenze e dell'età del gruppo dei ragazzi/e che si incontrano. Quello che segue è la traccia standard del percorso. Ogni incontro ha la durata di un'ora circa. Nella struttura sottostante si prevede l'alternanza tra incontri realizzati dagli operatori Ucipem e catechisti in maniera tale da realizzare sei incontri:

I PARTE: RICONOSCERE IL VALORE DEL CORPO COME DONO
Obiettivi:
- Esplicitare quale rappresentazione valoriale del corpo hanno i ragazzi.
- Verificare i loro giudizi sul corpo sulla base delle diverse età della vita
- Suscitare la domanda di senso sul proprio corpo: che valore ha per me il corpo?

Attività operatori:
1. Raccogliere giudizi dei ragazzi su alcune immagini proiettate che raffigurano il corpo nelle diverse possibilità (feto, lattante, giovane, anziano, disabile, uomo, donna,…).
Il corpo cambia continuamente. A che cosa serve? Che valore ha?
Potenza e grandezza del corpo
2. Far disegnare ai ragazzi su un foglio il corpo che vorrebbero in modo che fosse il più comodo possibile alla loro vita
Possibile attività per catechisti
Lavorare sulla corporeità cercando di far emergere la preziosità e la bellezza che scaturisce dall'essere in comunione con Dio. Chiarire il concetto di immagine e salvezza.

Brano biblico: Genesi 1, 26-28 "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza (…) E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò. Maschio e femmina li creò".

II PARTE: LA BELLEZZA DEL CORPO

Obiettivi:

-Far cogliere loro quando diciamo "è bello!, mi piace"
-Confrontare i canoni della bellezza proposti dal mondo con quelli messi in luce nella fede cristiana
-gradualità nella gestualità
-Corpo come tramite della relazione

Attività operatori:

1. Proiezione di alcune immagini pubblicitarie attuali cercando di far emergere che idea di bello comunica la società in cui viviamo.
2. Passaggio dall'idea di bello trasmessa dai media a quello di ogni singolo soggetto
3. Lavoro su alcuni immagini che trasmettono un'idea di bello condivisa. Complessità del corpo bello: globalità, profondità, relazionalità, senso

Possibile attività per catechisti
I canoni di Bellezza della fede cristiana: Dalla Trasfigurazione al Crocifisso… alla risurrezione

III PARTE: COME GESU UTILIZZA LA PROPRIA CORPOREITA'

Obiettivi:

-Confrontare i canoni della bellezza proposti dal mondo con quelli messi in luce nella fede cristiana
-gradualità nella gestualità
-Il corpo esprime una spiritualità (p.es. la preghiera)
-Gestualità: confronto tra i gesti di Gesù e i gesti dell'affettività oggi

Attività operatori:

Pozzo dei gesti: che senso/significato diamo ai gesti affettivi
Alcune immagini comparative della gestualità di Gesù
Possibile attività per catechisti:
Analisi e confronto su alcune situazioni relazionali di Gesù nelle Sacre Scritture
La modalità di vivere la corporeità di Gesù può esserci modello?

Può essere concordato anche un incontro prettamente medico.

5 - Generi

Obiettivi

La diversità di genere nelle Scritture. Il rapporto di coppia: eros e agape. La dimensione etica nella relazione affettiva. Aspetti medici della differenza di genere.

Strumenti

Progettazione condivisa con l'équipe parrocchiale. Comparazione dei modelli di uomo e di donna dai media alle Scritture. Analisi e conclusione a gruppi di simulate di vissuti. Stimoli filmici e iconografici.

Link vocazione
Vuoi rispondere alla vita?
Inizia da oggi

La questione vocazionale è oggi urgente non solo in ragione della scarsità di persone disponibili al servizio ecclesiale, ma anche più in generale sul versante educativo. La risposta alla vocazione presuppone infatti la fede e un'educazione alle piccole, grandi scelte della vita, ovvero alla fedeltà e al realismo della vita. Qui di seguito riportiamo alcuni suggerimenti che possono entrare nella progettazione con gli adolescenti, compresi momenti di esplicita considerazione delle diverse vocazioni ecclesiali (incontri, testimonianze, colloqui, visite…).

1 - Iniziative del Centro diocesano vocazioni

Don Marco e alcuni seminaristi (o diaconi) sono disponibili per incontri e testimonianze sulla scelta vocazionale.
Don Marco è disposto ad incontrare, d'accordo con i sacerdoti, adolescenti che fossero interessati al discorso vocazionale e alla proposta del Seminario (donmarco@cdvcremona.it)

2 - Il contributo delle Suore Adoratrici e dei Frati Cappuccini

Per incontri e proposte sul tema vocazionale sono disponibili anche le Suore Adoratrici di Rivolta, che da anni sviluppano una particolare attenzione al mondo femminile, e i Frati Cappuccini di Cremona.

3 – Proposte di momenti formativi a tema vocazionale

QUESTA CASA… È UN ALBERGO!
Adolescenti e adulti (famiglia, scuola, Chiesa, sport, esperienze varie di volontariato)
La fede non è qualcosa di"mio". Non nasce, non si alimenta, non muore da sola.
L'adulto è chiamato a "farsi carico" dell'adolescente (della sua fede e anche della sua crescita: non possono essere separate le due realtà). L'adulto che porta (fisicamente e spiritualmente alla locanda l'adolescente "ferito", incappato nei briganti.

L'icona di riferimento è Lc 10,25-37 il Samaritano da vedersi sotto i punti di vista:
- dell'adulto che si fa carico, che si accorge
- del ragazzo/a che è ferito (si ferisce, lo feriscono?)
- del contesto che si accorge, o meno delle ferite
- della locanda che accoglie
- di qualcuno che "paga" (di tasca sua) la guarigione dell'altro
- dell'adolescente che fa esperienza di… (carità, fede, amore… su di lui/lei ed è chiamato a donare a sua volta)

Riferimenti

B. MAGGIONI, *Le parabole evangeliche*, Milano 1992, pp. 174-179

SONO LIBERO… DI FARE CIÒ CHE VOGLIO
Adolescenti e fede (aiutare a riflettere sulla fede come dono-scelta).
Terminato il momento dell'Iniziazione Cristiana è il tempo di interiorizzare e anche di decidere se essere cristiani o meno (implicazioni: essere cristiani significa decidere per la vita). Orientarsi alla decisione

Aiutare l'adolescente a prendere coscienza di chi è e chi potrebbe essere (quali modelli anche nella vita cristiana). Con quali adulti si relaziona? È libero… cioè cosa può fare? Cosa è bene che faccia? Cosa Dio (se è credente) gli/le propone di fare?

L'icona biblica di riferimento potrebbe essere Mt 19,16-22. Anche qui si potrebbe vedere il testo da tre angolature:

- anzitutto Gesù che predica, che ascolta e che propone. La proposta è dura e Gesù riesce ad educare con fermezza.
- Il giovane, che ha molte ricchezze e che ha un suo percorso (è sufficiente ciò che io faccio o ho fatto da giovane?)
- Il giovane che viene stimolato da Gesù a decidere su qualcosa che NON ha previsto (la vocazione, battesimale, matrimoniale, presbiterale, religiosa, missionaria…) è un decidere sulla proposta che Qualcuno (qualcuno) ti fa.

Riferimenti

M. D'AGOSTINO, *Il Dio pensieroso. Spunti biblici per educatori in cammino*, Assisi 2009
- per gli educatori pagg. 77-87
- per i ragazzi pagg. 88-90

DIO "CE L'HA SU CON ME!"

La chiamata è un momento specifico della propria vita. Un momento in cui Dio (da sempre) guarda a te e ha bisogno di una risposta che nessun altro (se non io) può dare a Lui. L'idea è quella di ragionare sulla differenziazione della chiamate che nella Chiesa vivono. E sulla capacità (come prepararsi?) di rispondere alla voce di Dio che risuona.

1. nella Parola (quando la ascolto) e nella preghiera (insieme e da soli)
2. nella testimonianza di persone che vivono il Vangelo (conosciuti, da conoscere, da incontrare)
3. nel desiderio di imitazione di Gesù e (se è un po' lontano) di persone che sono felici perché hanno reso la loro vita un dono

L'icona biblica di riferimento potrebbero essere l parabole della misericordia in Lc 15:

- vedere dove mi trovo (come adolescente): sono vicino, lontano dal Signore, messo alla prova, spiazzato davanti alla vita, consapevole dei miei limiti?
- Sono in casa, mi lascio cercare, oppure vagabondo senza meta?
- Quando inizia la mia storia vera? Quando mi ricordo di chi è Dio? Diversamente vago finché di Dio penso ciò che voglio, ciò che mi fa comodo

Scoprire il vero volto di Dio e capire cosa mi chiede, cosa mi dice, che non ha nessuna voglia di rinfacciarmi le mie cadute (Dio parte sempre "dopo" la mia caduta").

Riferimenti

B. MAGGIONI, *Le parabole evangeliche*, Milano 1992, pp. 214-226

Leggere alcune pagine (o per intero) il testo di ERIC-E. SMITH, Oscar e la dama in rosa, Rizzoli, Milano 2004: il bambino protagonista, che cresce, malato di leucemia, diventando "grande" scopre chi è Dio e regala a lui l'unico diritto che gli resta.

IL VOSTRO PARLARE SIA "SÌ, SÌ, NO, NO"

La risposta è un affare del singolo, ma da solo non ce la fa a rispondere. Ha bisogno di farsi aiutare.
L'obiettivo è quello di farsi aiutare nell'accompagnamento spirituale. Venga proposto come momento fondamentale della crescita. Scegliere un sacerdote che possa accompagnare il cammino interiore (devo crescere dentro) e possa aiutare la risposta personale di ciascuno (diversamente ogni scelta sembrerà molto lontana e inarrivabile).

Una buona icona biblica mi pare la parabola dei TALENTI

- riflettere su ciò che Dio mi pone nelle mani. Rendersi conto che io non sono quello che faccio e produco, ma ciò che Dio mi pensa (capace di mettere a frutto, al massimo, ciò che sono)
- pensare alla vita, occasione unica, irripetibile per trafficare quel che ho ricevuto
- il raddoppio (o il nascondimento): decisione di usare quei talenti come se fossero miei e restituirli "mischiati": ciò che ho ricevuto e ciò che ho guadagnato. La vita è la fiducia del Signore in me.

Riferimenti

B. MAGGIONI, *Le parabole evangeliche*, Milano 1992, pp. 146-149

Le lettere contenute nel libro M. D'AGOSTINO, *Il Dio pensieroso*, Assisi 2009 e le provocazioni contenute nel testo M. D'AGOSTINO, *Buone frequenze*, Padova 2011, e le suggestioni del libro M. D'AGOSTINO, *Gli incantati del Vangelo*, Assisi 2012, sono utili da usare come schede per la discussione con gli adolescenti (in quanto fatte da adolescenti)

Link carità & volontariato

C'è più gioia nel dare che nel ricevere

Un percorso per adolescenti che affronti la virtù della CARITA' può risultare nuovo ai più, in quanto la carità è solitamente pensata come fatto pratico, come un'azione breve nel tempo, raramente se ne scopre il senso profondo e la sua funzione specifica che è quella di dare forma a tutta la vita, alle proprie scelte; alla carità (a differenza di quanto si è abituati a pensare) va dato lo stesso spazio e per essa si devono usare le stesse energie che si impiegano per la catechesi e la liturgia. Si consideri anche il fatto che il tempo dell'adolescenza è "colorato" da almeno due contraddizioni specifiche: da un lato l'adolescente è più portato alle cose da fare, vuole relazionare solo con ciò che è concreto e tangibile (in questo modo di essere si potrebbe inserire un'esperienza di servizio pratica), dall'altro è tendenzialmente pigro, svogliato, capace di verbosi ragionamenti ma poco propenso a prendere posizione verso se stesso.

Estrarre dal "cilindro" della catechesi una riflessione sulla carità richiede al sacerdote o al catechista un paziente, ma alquanto necessario, lavoro di riflessione sul perché Gesù dice ai suoi discepoli di "amare il prossimo come se stessi", "non odiare i propri nemici", "dare senza aspettare il contraccambio". Quale tesoro di vita si cela dietro queste affermazioni? Il fine del percorso è solo fare qualcosa per gli altri o è quello di educarsi, di modellare la propria persona? Considerando questo percorso all'interno di tutto quello che si va spiegando negli altri ambiti, si comprende come la carità rientri a pieno titolo anche nell'educazione della fede, dell'affettività, della spiritualità, della costruzione della propria identità, sentiero quest'ultimo sul quale l'adolescente si trova a camminare in particolare con equilibri e squilibri connessi.
Spiegare la carità, viverla, trasformarla in vissuto, non sono passi consequenziali e spontanei, bisogna aiutare e accompagnare gli adolescenti a compiere le tappe necessarie perché ciò avvenga. La base sulla quale iniziare a costruire è senz'altro il Vangelo, che è un intero percorso pedagogico caritativo, per poi giungere ai documenti ufficiali della Chiesa universale (dal Concilio Vaticano II ad oggi) e della Chiesa italiana, che costituiscono l'ossatura dell'agire ecclesiale caritativo degli ultimi quarant'anni nel nostro Paese.

Riferimenti

- "GAUDIUM ET SPES" dai documenti del Concilio Vaticano II (varie edizioni)
- "DEUS CARITAS EST" di papa Benedetto XVI (varie edizioni o scaricabile dal sito www.vatican.va)
- "PARTIRE DAI POVERI PER COSTRUIRE LA COMUNITA'" della Caritas Italiana (varie edizioni)
- "VOLONTARIATO E TESTIMONIANZA DELLA CARITA'" della delegazione Regionale delle Caritas diocesane di Lombardia (ed. Nadir BS)
- "QUARANT'ANNI DI CARITAS ITALIANA" di Salvatore Ferdinandi e Caritas Italiana (EDB)
- "EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA DELLA CARITA'" varie edizioni

Dopo aver approfondito alcuni punti all'interno dei gruppi di catechesi, grazie al lavoro dei catechisti, la Caritas cremonese si rende disponibile, attraverso i propri operatori, per l'organizzazione di due tappe successive: la conoscenza di tutte le "Opere Segno" (attraverso un filmato da vedere e commentare insieme) e l'accoglienza degli stessi adolescenti, nelle proprie strutture, per un'esperienza di servizio che preveda anche un successivo incontro per una rielaborazione.

1° incontro

"Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia." (Gaudium et spes, 1)

Perché la Chiesa nella sua bi millenaria esistenza insiste molto sulla cura del dolore umano, perché pone l'accento sull'attenzione all'altro, soprattutto quando soffre? Il dolore umano di cui parla prima di tutto il Vangelo e poi la Chiesa è un dolore che travalica quello fisico e si introduce negli ambiti della vita quotidiana: l'assenza di una casa, la precarietà del lavoro, il sacrificio dello studio, le incomprensioni che possono nascere in una famiglia; è un dolore che possiede mille sfaccettature verso le quali i discepoli di Cristo sono chiamati a riflettere e ad agire. Perché la Chiesa si sofferma proprio lì dove c'è bisogno di carità? Esistono tante cose belle nella vita ma perché l'attenzione è concentrata su ciò che necessita risposte?

Un adolescente si aspetta dalla vita il meglio. È normale, è giusto poter sognare, è bello poter progettare e magari riuscire anche a realizzare i propri desideri. Anche i desideri però, per poter essere realizzati richiedono sacrificio e perseveranza, a volte presentano ostacoli; questa è la realtà dei fatti. È la Chiesa stessa a dirci che tutto ciò che è sofferenza, ingiustizia, disuguaglianza va costantemente combattuto, eppure tutto ciò ci accompagna ancora. Allora che cosa possiamo fare?

La Chiesa, annunciando il Vangelo, incontrando gli uomini di tutto il mondo e di tutte le epoche, parla di carità. È un atteggiamento, uno stile, una convinzione ma soprattutto è l'atteggiamento di Dio nei nostri confronti che si è manifestato pienamente in Gesù; in Lui Dio sì è preoccupato di tutta la sofferenza umana effondendo in essa la speranza; ai suoi discepoli è chiesto, attraverso una testimonianza di vita di effondere altrettanta speranza. Come farlo a scuola? Come farlo in parrocchia? Come farlo in oratorio? Come farlo verso se stessi?

"La Chiesa è la famiglia di Dio nel mondo. In questa famiglia non deve esserci nessuno che soffra per mancanza del necessario. Al contempo però la caritas-agape travalica le frontiere della Chiesa; la parabola del buon Samaritano rimane come criterio di misura, impone l'universalità dell'amore che si volge verso il bisognoso incontrato « per caso » (cfr Lc 10, 31), chiunque egli sia. Ferma restando questa universalità del comandamento dell'amore, vi è però anche un'esigenza specificamente ecclesiale — quella appunto che nella Chiesa stessa, in quanto famiglia, nessun membro soffra perché nel bisogno. In questo senso vale la parola della Lettera ai Galati: « Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede » (6, 10)." (Deus Caritas Est, 25).

- ✓ "**GOODBYE MR HOLLAND**", film del 1995, con Richard Dreyfuss – la pazienza e la carità di un insegnante/padre per i suoi alunni in trent'anni di scuola.

- ✓ "**SCARLATTO E NERO**", film del 1983, con Gregory Peck – il nazismo vuole uccidere un sacerdote per la carità e l'accoglienza nei confronti degli ebrei di Roma

Orazione conclusiva dell'incontro

O Dio Padre, che conoscendo il dolore dell'uomo, nel tuo Figlio Gesù ti sei fatto suo prossimo per salvarlo, donandogli la fede, la speranza e la carità, trasforma, attraverso l'opera paziente della tua grazia, il nostro cuore, perché giunga a comprendere che la vera gioia è nel donare se stessi e che tutti i progetti umani hanno senso solo se radicati in te. Per Cristo nostro Signore.

2° incontro

"Il mondo dei giovani vive e sperimenta, con intensità tutta particolare, le contraddizioni e le potenzialità del nostro tempo. Subendo le forti pressioni della società dei consumi, non di rado i giovani si mostrano fragili e incostanti, incapaci di dare un senso al proprio vivere, prigionieri del "tutto e subito", spinti talvolta verso forme di emarginazione psicologica, sociale ed economica. Anche dal punto di vista dell'evangelizzazione assistiamo al crescere di fenomeni come l'indifferenza e la difficoltà di accedere all'esperienza di Dio, oppure la forte soggettizzazione della fede e l'appartenenza ecclesiale condizionata, nonché una sorta di endemico deperimento del consenso intorno ai principi etici. Ma, nonostante il diffuso disagio giovanile, a volte manifesto, altre volte soffocato, i giovani esprimono anche oggi le attese dell'umanità e portano in sé gli ideali che si fanno strada nella storia: il rispetto della libertà e dell'unicità della persona, la sete di autenticità, un nuovo concetto e stile di reciprocità nei rapporti fra uomo e donna, il riconoscimento dei valori della pace e della solidarietà, la passione per un mondo unito e più giusto, l'apertura al dialogo con tutti, l'amore per la natura... Di fronte alla complessità e ai rapidi cambiamenti del mondo giovanile le nostre chiese corrono il rischio di mostrarsi talvolta incerte e in ritardo. La pastorale giovanile, da realtà pacifica, collegata quasi spontaneamente con i modelli di socializzazione presenti nel nostro contesto culturale, è diventata oggi una realtà in profondo mutamento e alla ricerca di se stessa. Convivono proposte e modelli differenti, alcuni più riusciti ed equilibrati, altri non privi di unilateralità e di carenze. Il compito della trasmissione della fede alle nuove generazioni e della loro educazione a un'integrale esperienza e testimonianza di vita cristiana diventa quindi un'essenziale priorità della pastorale. " (Evangelizzazione e testimonianza della carità, 43)

GESU' INCONTRA LA SAMARITANA AL POZZO

Dal Vangelo secondo Giovanni 4, 5-42

"… Gesù giunse a una città della Samarìa chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna»… Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete»… Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

- Il brano di vangelo descrive un incontro di: identità, personalità, abitudini, religioni, culture e la cosa sconvolgente è che l'uomo Gesù, uno straniero per la donna, le rivela una verità (lo straniero non è da intendersi solo di diversa nazionalità ma un individuo segnato da pluridiversità; l'altro in ogni caso è sempre diverso da me, appartiene a situazioni culturali, familiari, affettive diverse dalle mie).

- In questo frangente si incontrano due bisogni ed il primo ad aver bisogno è Gesù … ma lui è consapevole. La samaritana invece non si rende conto di aver bisogno.

- I bisogni rendono le persone vulnerabili, mendicanti, fragili, esposte. Quando si ha bisogno si chiede, ma si sa sempre a chi chiedere? Quando si ha bisogno non sempre si chiede aiuto, perché? Chi sono i "vulnerabili"? Chi o cosa li rende tali? Ne conoscete?

- Scoprire di avere dei bisogni ci porta a fare in modo tale che gli altri non se ne accorgano, vorremmo arrangiarci da soli e dire a noi stessi che non abbiamo bisogno di niente e di nessuno, non vogliamo che gli altri ci vedano deboli.

- Il luogo in cui si svolge l'incontro tra Gesù e la samaritana è il luogo in cui si soddisfa un bisogno (quello di bere) ed è il luogo principale dell'incontro tra la gente di un villaggio (una volta da noi poteva essere il forno pubblico, il lavatoio, …). Nel mondo antico il pozzo era il luogo degli amori, degli approcci, di ciò che non andava reso pubblico.

- Ma nel Vangelo il pozzo è l'incontro con Dio, è Dio stesso, e Cristo è l'acqua.

- Non è facile chiedere. Gesù stesso ci insegna a chiedere superando preconcetti e barriere: di sesso, di religione, di razza, di nazionalità, di perbenismo.

- Di fatto la donna non dà da bere a Gesù, se ne va a dire ai quattro venti la sua scoperta, perché?

- In fondo Gesù ha ottenuto quello che voleva, ha messo la donna nelle condizioni di prendere in mano se stessa, di riconoscere che l'uomo accanto a lei non è suo marito e quindi… deve fare qualcosa per cambiare la sua condizione. Il Signore ci invita ogni giorno a prendere in mano la nostra vita, ad osservarla affinché sia sempre Vita, sia sempre Sorgente per noi e per gli altri.

- L'incontro tra Gesù e la samaritana è l'incontro con la verità: è qui che la relazione si fa veramente accoglienza e l'accoglienza diventa una vera relazione di aiuto.

- La verità, l'autenticità delle persone si manifesta in un incontro al pozzo. Le due persone che si incontrano sono autentiche. Bisogna costruire il pozzo perché avvenga l'incontro (il pozzo da che cosa potrebbe essere rappresentato? Potrebbe essere un momento di condivisione tra gruppi? Potrebbe essere un momento formativo attraverso il quale crescere? Potrebbe essere un'esperienza di carità significativa?). Le persone possono costruire il pozzo nel mentre costruiscono la relazione autentica di conoscenza.

- Intanto gli apostoli cosa fanno e chi potrebbero rappresentare nelle nostre comunità? Gli apostoli sono cauti nel porre le domande a Gesù. Perché? Ma perché Gesù quando compie un gesto o dice delle parole non lo fa mai a caso. Per questo gli apostoli si guardano bene dall'interrogarlo. Ovvero, Gesù ha raccolto delle confidenze, ha ascoltato la vita di questa donna, la sua intimità… tutto questo va conservato nel segreto; lo si può vivere a scuola? Lo si può vivere al lavoro? Lo si può vivere in Oratorio? Con quali modalità e perché?

- IL DONO DI GESU' ALLA SAMARITANA E' QUESTO: FINALMENTE UN SENSO E UN OBIETTIVO NUOVO ED ETERNO ALLA SUA VITA, E' LA CARITA' CHE GESU' USA NEI CONFRONTI DI TUTTI.

Orazione conclusiva dell'incontro

Signore, che conosci i nostri veri bisogni, a differenza di noi che spesso li confondiamo e li trasformiamo in pretese, aiutaci ad avere la lucidità necessaria per non diventare né egoisti né egocentrici, ma di educare il nostro cuore, giorno dopo giorno, all'apertura verso gli altri perché anche negli altri si scopre la nostra storia della salvezza, che tu operi a favore di tutti. Amen.

3° incontro

Il terzo incontro è maggiormente "sperimentale". Un operatore della Caritas diocesana si renderà disponibile per partecipare all'incontro con gli adolescenti illustrando loro le "Opere Segno" cioè quelle strutture gestite dalla Cooperativa Sociale "Servizi per l'Accoglienza". I sacerdoti o i catechisti che invece preferiscono gestire da soli il terzo incontro potranno ricevere il materiale video creato per questo momento.

4° incontro

Il quarto incontro è un invito a sperimentare sul campo il servizio: sarà possibile, previo accordo con i responsabili Caritas, mettersi a servizio in una delle "Opere Segno" per conoscere qualcosa in più del servizio caritativo ma soprattutto per fare, in un secondo tempo, la verifica di quanto si è vissuto.

Link catechesi
Sguardi sulla fede cristiana

Modulo 1
Credo nello Spirito che dà vita

Il modulo vorrebbe riproporre agli adolescenti il tema dello Spirito Santo. Già ricevuto nella Cresima, lo Spirito dà la vita (secondo il dettato del Credo): è questione di vitalità e quindi di pienezza il vivere secondo lo Spirito. Non si tratta allora di riprendere la catechesi della Cresima, ma di lasciarsi interrogare sull'azione dello Spirito nella nostra vita e sulla disponibilità a lasciarsi plasmare da lui. Lo Spirito inoltre è Spirito di Cristo e a lui conduce: lasciarsi interpellare da lui significa camminare sempre di più sulle orme del Signore.

Obiettivi
Il modulo si propone innanzitutto come continuazione della mistagogia: gli adolescenti sono invitati a prendere sempre più sul serio quella fede che hanno scelto di professare e che i sacramenti dell'IC hanno abilitato a vivere in pienezza.
Riprendere in maniera più consapevole il discorso dei doni dello Spirito.
Apertura alla direzione spirituale (come aiuto a discernere ciò che lo Spirito opera e chiede).

Strumenti
Schede dell'Ufficio catechistico (da richiedersi all'Ufficio)
1. Lo Spirito soffia dove vuole.
2. Grandi acque non possono spegnere l'amore (Cantico dei cantici).
   L'acqua e il fuoco per parlare dello Spirito.
3. Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono. Il vino e l'olio per parlare dello Spirito.
4. Sette doni per essere discepoli. 1. Sapienza.
5. Sette doni per essere discepoli. 2. Scienza e intelletto.
6. Sette doni per essere discepoli. 3. Consiglio e fortezza.
7. Sette doni per essere discepoli. 4. Pietà e timor di Dio.

Modulo 2
I SENSI DELLA FEDE I gesti di Gesù e i gesti della fede

Il percorso prevede di accostare quattro gesti di Gesù perché nella logica dell'incarnazione il corpo e i suoi sensi sono chiamati a pieno titolo in causa quando si parla di fede. Il confronto con Gesù e su come lui vive la corporeità e i suoi gesti permette agli adolescenti di interrogarsi su come dare corpo alla fede professata.
NB: Questo percorso prettamente catechistico può servire a completare il modulo 2 del percorso sull'affettività

Obiettivi
Conoscenza dei Vangeli e di incontri significativi di Gesù.

Mettere a tema il discorso del corpo nella fede, anche per superare pericolose dicotomie tra vita spirituale e vita *tout court*.
Educare la gestualità e la sua gestione per scoprire la ricchezza e la significatività dei gesti anche in ordine alla vita di fede.

Strumenti
Sono moltissimi i casi in cui nei Vangeli a essere protagonisti sono il corpo e i suoi sensi: lo sguardo e il tatto in particolare servono a Gesù di Nazaret per chiamare, guarire, rimettere sulla strada, creare uomini e donne nuove.
Al culmine di questo cammino fatto di gestualità e di incontri sta la logica dell'incarnazione: inizio non solo cronologico ma "programmatico" di come il Signore ci salva. Il suo stile non poteva essere più aderente a questa logica di fondo. Anche il momento decisivo della vita di Gesù (passione, morte e risurrezione) sono fortemente connotati dal punto di vista fisico, in particolare nel confronto con la sofferenza e la debolezza del corpo e la nuova condizione del Risorto che insieme ai segni della passione mostra una "carne" nuova.
Il confronto con la figura di Gesù diventa allora decisivo per scoprire i gesti della nostra fede, perché ciò che crediamo prenda corpo in noi.
Il percorso si articola di quattro incontri:

- Sguardi che trasformano: l'uomo dalla mano inaridita (Lc 6,6-11)
- Toccare per credere? Tommaso e la nostra fede (Gv 20,19-29)
- Gesù si lascia toccare dall'amore: Maria la peccatrice (Lc 7,36-50)
- Gesti per amare fino in fondo: la lavanda dei piedi (Gv 13,1-15)

INCONTRO 1
L'uomo dalla mano inaridita: uno sguardo che ti rimette al centro

PER INIZIARE
I ragazzi si dispongono in cerchio e a turno tutti sono invitati a mettersi nel mezzo per ricevere aspetti positivi di sé dagli altri.
Al termine si chiede di comunicare il proprio stato d'animo quando si era al centro. Nella loro vita di tutti i giorni cosa significa sentirsi al centro?

LETTURA DEL BRANO EVANGELICO
DAL VANGELO SECONDO LUCA
Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: "Àlzati e mettiti qui in mezzo!". Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: "Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?". E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: "Tendi la tua mano!". Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

PER RIFLETTERE INSIEME

1. I ragazzi vengono invitati ad immedesimarsi con i personaggi del brano evangelico. Da soli (oppure a gruppetti di 2/3 persone) si completa la griglia

Sono l'uomo dalla mano inaridita	Lo sguardo di Gesù mi….
Sono uno scriba	Lo sguardo di Gesù mi….
Sono un fariseo	Lo sguardo di Gesù mi….
Sono un discepolo di Gesù	Lo sguardo di Gesù mi….
Sono uno dei presenti	Lo sguardo di Gesù mi….

2. Insieme ai catechisti si cerca di ricordare altri episodi del Vangelo dove Gesù rimette al centro le persone (l'adultera, i bambini, i discepoli chiamati, ecc...).

3. Al termine di questa carrellata si tenta di mettersi al posto di Gesù: che cosa lo ha guidato a comportarsi così? Com'è il suo sguardo? Se lo sguardo di Gesù è capace di ridare dignità a una persona come sono i nostri sguardi? In che modo escludiamo gli altri oppure sappiamo metterli al centro?

CONCLUSIONE
Ognuno esprime quello che l'incontro ha prodotto in lui con una piccola preghiera.

INCONTRO 2
Toccare per credere o credere senza vedere? Tommaso e la nostra fede

PER INIZIARE

1. LAVORO PERSONALE
Di quali certezze e di quale concretezza ha bisogno la mia vita di credente?
Vorrei anch'io poter toccare con mano, per verificare che ciò che la fede mi dice è vero?
Provo a esprimere i miei dubbi e le miei incertezze.

2. Chi vuole prova a condividere quello che ha scritto e se ne parla insieme.

LETTURA DEL BRANO BIBLICO
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI
La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".
Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo".
Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".

PER RIFLETTERE INSIEME
1. Per prima cosa sarebbe interessante fermarsi all'esperienza del dubbio (non solo nella vita di fede, ma più in generale nei rapporti con gli altri) per vedere quali reazioni provocano i momenti di incertezza e quali sono le speranze a cui si fa riferimento.
2. In un secondo momento si invitano i ragazzi ad elencare quali sono i gesti che danno speranza, che aiutano la fiducia e tolgono la sensazione di dubbio e incertezza.
3. Il vero credente non è esente dall'esperienza del dubbio: per tutti è normale la reazione di Tommaso. Quali sono oggi i segni della fede che guidano la vita del credente? Su quali cose possiamo contare per credere?

CONCLUSIONE
Insieme si stende una sorta di “decalogo” dei gesti di fede. Ognuno è invitato a sceglierne uno da sperimentare nei giorni successivi all’incontro.

INCONTRO 3
Gesù si lascia toccare… dall’amore. Maria la peccatrice

PER INIZIARE
1. Si dispongono su un tavolo una serie di oggetti o immagini ritagliate dai giornali e si chiede ai ragazzi di sceglierne una che loro associano spontaneamente alla parola “amore”.
2. Chi si sente condivide in gruppo la sua scelta.

LETTURA DEL BRANO BIBLICO
DAL VANGELO SECONDO LUCA
Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!".
Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". "Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco". Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

PER RIFLETTERE INSIEME
1. LAVORO A GRUPPETTI
Come si misura l’amore? Provate mettere su un termometro i “gradi” dell’amore e i suoi “sintomi”.
2. LAVORO PERSONALE
Che cosa mi tocca il cuore? Ho fatto esperienza di sentirmi accolto, perdonato, capito?
3. RIFLESSIONE CONCLUSIVA
Se rimane tempo e se si ritiene opportuno si può fare riferimento esplicito al sacramento della riconciliazione, dove il perdono è frutto dell’amore e ci abilita ad amare ancora e meglio.

CONCLUSIONE
Momento di preghiera in cui il catechista tocca i ragazzi (sulle mani o sulla fronte) con del profumo, lo stesso gesto di amore della peccatrice che tocca il cuore di Gesù.

INCONTRO 4
Gesti per amare fino in fondo. La lavanda dei piedi

PER INIZIARE: LETTURA DEL BRANO EVANGELICO
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI
Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

PER RIFLETTERE INSIEME
Nella sala dell'incontro ci sono vari oggetti sparsi nei vari angoli: catino, brocca, grembiule, sgabello, asciugamano, sapone, unguento. Ogni partecipante sceglie l'oggetto da cui si sente più rappresentato in quel momento e, successivamente, spiega agli altri perché l'ha scelto, cosa dice di lui, del suo modo di stare con gli altri e della sua esperienza cristiana.

UN GESTO DA VIVERE
Il punto culminante dell'incontro potrebbe essere proprio il rifare il gesto di Gesù. Si deve creare l'ambiente appropriato (luce, musica, acqua calda!) e si deve aiutare il gruppo a viverlo con intensità immaginando la scena come l'ha vissuta Gesù. Anche la scelta delle coppie dovrà essere ben ponderata per evitare imbarazzo oppure che qualcuno rovini l'atmosfera.

Quando tutti hanno finito, si chiede ad ognuno di rispondere (anche per iscritto) a queste domande:
- Ha avuto un significato particolare per te questo gesto?
- Hai detto qualcosa al tuo compagno/a?
- I tuoi amici che non frequentano il gruppo che cosa direbbero davanti a un simile gesto?

CONCLUSIONE
Insieme si completa un cartellone con le seguenti frasi:
- Servire è….
- Amare è…
- Donare è…

Modulo 3
IO CREDO: Domande e risposte sulla fede

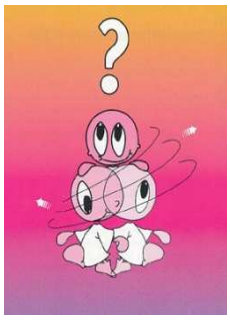
Il modulo propone temi fondamentali riguardanti la fede. L'età è quella se non del rifiuto spesso della messa in discussione. Riprendere il discorso sulla possibilità e sulla plausibilità della fede è un servizio agli adolescenti che hanno bisogno di riprendere in mano da "adulti" la fede scoperta e vissuta nel tempo dell'iniziazione cristiana.

Il modulo può costituire un complemento al pellegrinaggio annuale dei 15enni a Roma nel quale si celebra la professione di fede.

Obiettivi
Scoprire la valenza della fede nel tempo dell'adolescenza
Imparare a porre domande significative su Dio e accogliere quelle che risposte della Bibbia
Tenere viva il clima di ricerca che favorisce un'acquisizione sempre più matura degli atteggiamenti di fede.

Strumenti
Schede dell'Ufficio catechistico (da richiedersi all'Ufficio)
1. Per iniziare. Domande, dubbi, esperienze dei partecipanti.
2. Io e l'Altro. Che cos'è la fede?
3. Occhi per vedere Dio nella mia vita. La creazione e i segni di Dio nella nostra vita
4. "Veramente tu sei un Dio misterioso" (Isaia) Domande su Dio e risposte bibliche

La fede dall'ascolto. Qualche idea sulla Bibbia, libro della fede.



Link spiritualità e preghiera

E' ancora tempo di interiorità?

Modulo 1
UNA VITA PIENA DEL SIGNOR SPIRITO SANTO

La proposta è pensata per un incontro o per un tempo più prolungato. Partendo dall'esperienza di vita dei ragazzi, si vorrebbero aiutare a riflettere sul fatto che lo Spirito Santo è una presenza, un dono che dà pienezza alla vita.

Obiettivi
Aiutare i ragazzi a recuperare la presenza dello Spirito Santo, persona viva, dentro la propria vita. È una presenza che riempie, dà pienezza e significato alla vita

Strumenti

1. Gioco delle toppe e dei buchi

Si dicono una serie di cose o situazioni e i ragazzi devono schierarsi o su una toppa o su un buco, a seconda che questa cosa sia per loro esperienza di pienezza o di vuoto.
Poi spiegano il perché si sono messi lì e a ognuno viene appiccicato un buco o una toppa in base a dove si è messo.
Le situazioni:
- Passare un pomeriggio sul PC
- Navigare
- Due ore di studio intenso
- Andare al funerale del nonno di un mio amico
- Il gazebo dell'oratorio
- Un litigio in famiglia
- Una sorpresa dei miei amici il giorno del mio compleanno
- Fare la comunione alla domenica a messa

2. Riflessione sul fatto che nella vita siamo tutti pieni di esperienze di vuoto e di pienezza.

3. L'unico che ci può dare una pienezza che non passa è lo Spirito Santo perché non sta in superficie ma va in profondità, lì dove c'è il centro della nostra vita

4. In tre gruppetti leggiamo uno stralcio tratto da un diario di Giada chiedendoci:
- Cosa è per te lo Spirito Santo
- Quando hai fatto queste esperienze nella tua vita
- Cosa potrebbe cambiare nella tua vita se tu vivessi un po' di più con lo SS?

5. Conclusione:

Ognuno dei ragazzi porta i suoi buchi sull'altare chiedendo perdono e ritira la lettera dello Spirito Santo indirizzata proprio a lui (sarebbe bello personalizzarla prima)

DAL DIARIO DI GIADA
Il signor Spirito Santo è davvero un tipo incredibile. Aleggia sulle cose, sulle persone, sul mondo, sfiora con la sua ala l'infinitamente piccolo, se ne ritorna verso l'infinitamente grande, senza cessare mai di andare a venire tra quaggiù e l'aldilà. In fondo, ha un lavoro terribilmente interessante: si incarica di trasmettere il soffio del Creatore alle creature come se fosse la fiaccola olimpica; ed è un po' questo. Perché senza di lui la natura resterebbe inanimata, senza alito, senza nulla di così interessante da viverci. È per lui che le cose sono, e che il mondo effettivamente si muove. Dovunque lui passa avvengono metamorfosi, si verificano slanci, fremiti sottili, intuizioni folgoranti, e miracoli. Essendo invisibile, combina bene le cose. Gli uomini parlano di caso, di fortuna, di circostanze, mentre – come io immagino – il signor Spirito Santo, protetto dal suo Incognito, se ne vola ad ali spiegate verso il suo azzurro palazzo alla ricerca di una nuova missione.
Il signor Spirito Santo è come un uccello migratore: istintivamente dirige il suo volo verso orizzonti il cui clima è favorevole. Ciò che lo attira di più non sono le cose belle, buone o grandi, ma quel che è fatto con grandezza, purezza e bellezza. Per lui, in fondo, c'è una cosa sola che conta… è lo spirito: lo spirito con cui si fa quel che si fa. Là dove c'è entusiasmo, speranza, gioia di vivere, fraternità e preghiera si può essere certi che il signor Spirito Santo è presente! Dove c'è fede, c'è sempre il signor Spirito Santo! Ovunque i cuori si infiammano, ovunque delle luci si accendono, ovunque delle fiamme divampano – in fondo ai camini come in fondo alle pupille – il signor Spirito Santo è complice. Dio è la luce, l'uomo la candela e il signor Spirito Santo lo stoppino. È per questo che, se vogliamo vederci chiaro, è nostro interesse non perdere di vista lo Spirito.

LETTERA ALLO SPIRITO SANTO (DICE LO SPIRITO SANTO… di Fausto Negri)
Carissimo, perché ti è così difficile capire «Chi Sono Io»?
(Scusa le maiuscole, ma mi sembrano più che mai opportune).
Io Sono lo Spirito di Gesù e vivo con lui e con Dio Padre. Io Sono come l'aria: forse sfuggo alla tua percezione immediata perché agisco nel silenzio e costruisco senza fare rumore. Mi manifesto attraverso le azioni che compio e, perciò, soltanto prestando attenzione agli effetti del mio agire tu potrai percepire la mia presenza.
Pensa al vento. C'è qualcosa di più libero? Non accetta ordini, non puoi inscatolarlo, non puoi imbavagliarlo. Il vento non sta mai fermo: impedisce all'acqua dei laghi di imputridire, spinge le barche al largo. Al vento piace fare gli scherzi: rivolta gli ombrelli, scompiglia i capelli e fa volare via i cappelli… Nessuno può vantarsi di possedermi (come si fa a stringere in pugno il vento?).
Nessun tempo e nessun luogo è privo della mia attiva presenza. Sono presente nella fedeltà dei mussulmani, nella verità dei buddisti, nella spiritualità degli indù, nella rettitudine dei non credenti.
Sono presente nella creatività degli artisti, nelle scoperte degli scienziati, nelle parole dei poeti, in ogni persona che ha in sé un autentico desiderio di cielo e di bellezza.
Per quanto tesa, la vela da sola non basta per far avanzare la barca. Occorre il vento.
Se però la vela non è tesa, anche il vento più favorevole non farà nulla. E poi c'è il timone per tenere la rotta. Ma nemmeno il timone da solo può fare nulla. Quando il vento soffia sulla vela ben tesa, tu hai ancora la grande responsabilità di guidare la barca con il timone. Navigare è un gioco di alleanza tra vento, vela e timone. Io Sono l'ossigeno della tua esistenza; come l'aria che, se manca, muori di asfissia.
Accoglimi senza barriere e resistenze. Se diventerai permeabile al mio soffio, riuscirai nella difficile impresa della libertà e non concederai a nessuno potere sulla tua esistenza.
Chiamami! Bastano queste semplici parole: «Vieni, Santo Spirito, raddrizza in me ciò che è rigido e regalami i tuoi santi doni».
Ricorda! Senza di me non puoi andare lontano né puoi raggiungere nuovi porti. Io Sono sempre con te. Non essere tu da un'altra parte…

Modulo 2
LA VITA SPIRITUALE: UNA BELLEZZA PIÙ GRANDE

La vita spirituale non è roba da vecchi, è la possibilità di vivere in profondità la propria esistenza, dando un significato grande a ciò che ci è chiesto di vivere.

Obiettivi
Aiutare i ragazzi a prendere coscienza che esiste in noi la dimensione spirituale della vita.
Affascinare per il fatto che siamo chiamati ad essere diamanti, la che lasciano risplendere la luce che vive in noi, quella di Dio.
Offrire spunti concreti per come coltivare una vita spirituale.

Strumenti
1. Consegnare a ciascuno all'ingresso un pezzetto di carbone
2. Preghiera iniziale: 3 o 4 educatori sono chiamati davanti e esprimono una preghiera a partire dal carbone
3. Breve introduzione sul tema: la vita spirituale
4. Proviamo a sperimentare qualcosa della vita spirituale:

Gioco delle frasi: il capogruppo si mette in piedi in mezzo alla stanza; dice una frase e tutti si devono schierare:
… Se sono molto d'accordo con lui davanti a lui, vicino
… Se sono un po' d'accordo con riserve davanti a lui, lontano
… Se sono molto in disaccordo con lui dietro a lui, vicino
… Se sono in disaccordo con riserve dietro a lui, lontano

Quindi si chiede ad alcuni il perché si sono messi lì.
Le frasi sono:
- Tutta la vita è preghiera, quindi non è importante perdere tanto tempo a pregare senza far niente
- La vita spirituale è una cosa più da persone anziane: alla nostra età è meglio pensare a divertirci e a vivere bene
- In fondo in fondo non ci credo molto che ci sia Dio; se ci fosse davvero non ci sarebbe tutto il male che c'è nel mondo

Si raccoglie una riflessione di un minuto sulle tre frasi

5. Proposta di contenuto sulla vita spirituale, tenendo presente quanto uscito dai ragazzi:

a. Noi siamo fatti da tre livelli: corpo – anima – spirito
b. Possiamo decidere a quale livello vivere
c. Se viviamo ai primi siamo superficiali e non diciamo tutta la verità di noi (Gen 2)
d. Se viviamo in profondità, dove c'è il rapporto con Dio, tutto viene trapassato dalla luce e dalla relazione con lui, dallo Spirito Santo
e. Siamo come un carbone che, se trapassato dalla luce diventa diamante; se trattiene la luce perché non sa di averla resta carbone
f. Vita spirituale è trovare le strategie per entrare dentro, lì dove vive Dio, e vivere in comunione con lui.

Si possono indicare tre strategie:

1. Mettere ordine
La vita spirituale procede solo se è ordinata. Come quella biologica ha dei ritmi (mangiare, dormire, muoversi ecc.) che devono essere rispettati se non ci vogliamo ammalare o morire, così quella spirituale necessita di cure e di disciplina.

Occorre non solo definire gli obiettivi ma anche prevedere i mezzi e i tempi per poter raggiungere gli stessi. A questo proposito ti consiglio due strumenti: la regola di vita e il quaderno di vita spirituale.
- Una regola di vita
Per poter ordinare la tua esperienza interiore prova a scrivere la tua regola di vita, ossia le linee essenziali del tuo personale cammino. Dalle tematiche presentate in questo itinerario, anche sulla traccia degli impegni già indicati, di volta in volta scegli dei compiti adatti alla tua situazione che possano orientare la tua crescita. Per esempio per quanto riguarda la preghiera, organizza il tuo spazio di dialogo con Dio secondo le modalità e i tempi a te più congeniali; per quanto concerne il tema della povertà, individua quali propositi possono essere per te più significativi; per ciò che interessa l'argomento del servizio scegli qual è il tuo «prossimo» da servire o i piccoli gesti di generosità che vuoi realizzare. La parte più delicata di questo lavoro sarà quella di stabilire degli impegni che siano raggiungibili.
Ti consiglio la tecnica dei piccoli passi. Nel rispetto della gradualità di ogni crescita scegli pochi obiettivi, facili e concreti:

• pochi ma ben scelti, che centrino bene il problema, che siano, quindi, qualitativamente significativi;
• facili perché rispondenti alle tue capacità e possibilità, passi brevi ma sicuri;
• concreti perché non astratti o generali, perché verificabili.

Se saprai seguire la tua regola di vita senza rigidità questa orienterà il tuo cammino spirituale e sarà un importante punto di riferimento a cui mantenenti ancorato nei momenti di crisi. Come consiglia Frère Roger di Taizé, «bisogna aggrapparsi alla regola nelle ore dell'aridità spirituale ancor più fedelmente che non nei giorni in cui la fede conduce spontaneamente la preghiera ed il raccoglimento» (1967, 42).
La regola di vita serve anche per ripartire dopo un tempo di completo distacco. Sarà più facile, infatti, riprendere il cammino da cosa hai già sperimentato come positivo. «Nei giorni della stanchezza- prosegue Frère Roger - importa conservare la disciplina impostaci, addolorandoci di compierla senza gioia e senza amore; se però non fosse assolutamente possibile viverla, non rimane allora che abbandonarsi al Cristo. Quando la fiamma interiore sembra spenta, è ancora possibile attendere in silenzio, ricordando che "sul suolo indurito è fiorita una rosa"» (1967, 44).

- Il quaderno di vita spirituale
Scrivi la tua regola nel quaderno spirituale. Uno strumento che ti potrà servire per appuntare le tue riflessioni, i tuoi impegni, i consigli della tua guida ecc. È un altro accorgimento che ti aiuterà a tenere ordine nella tua vita spirituale.

2. Tempi di interiorità
Corriamo affannosamente dietro tante cose da fare. In questo affannarci non poche volte perdiamo l'orientamento. Per questo abbiamo bisogno di spazi d'interiorità per tornare all'essenziale e riacquistare profondità.
Se vuoi reggerti in piedi avrai bisogno ogni giorno di uno spazio di silenzio. Non solo. Dovrai ritagliarti un giorno al mese da consacrare all'incontro con Dio. Oltre a questi appuntamenti ti consiglio di dedicarti quattro o cinque giornate all'anno per fare una sosta più prolungata di interiorità: magari col tuo gruppo o partecipando ad una delle iniziative già organizzate dalla tua diocesi. Per esempio andando ad un campo scuola sulla parola di Dio o sulla preghiera, ecc.

3. Farsi consigliare
Un'ultima necessità per crescere nella vita spirituale è quella di affrontare la stessa con un atteggiamento di umiltà, senza la pretesa di fare da soli.
Il tuo cammino sarà più sicuro e fruttuoso se oltre a trovarti dei compagni di viaggio ti sceglierai anche una guida spirituale. Una persona che ti possa facilitare nella conoscenza di te stesso, che ti aiuti a guardare in faccia le tue difficoltà, ti sostenga nei momenti difficili e ti sproni ad essere coerente.

6. Conclusione: preghiera finale:

Signore, voglio risplendere di te!
un carbone è brutto come la notte:
con te mia vita sarà bella come il sole.
Un carbone è freddo come la solitudine:
con te ci sarà il calore dell'amicizia vera.
Un carbone sporca quello che tocca:
con te la mia vita renderà luminosa
ciò che incontra.
Un carbone non attira nessuno:
con te la mia vita sarà affascinante e tanti,
vedendo le mie opere belle,
renderanno gloria al Padre.

Signore, voglio diventare un diamante:
prezioso perché amato da te;
unico perché chiamato per nome;
luminoso perché pieno della tua luce;
eterno, perché avvolto nell'Amore
che non passa mai!

7. Si può lasciare un piccolo carbone a ogni ragazzo da portare a casa…

"Un pensatore russo – Vladimir S. Solov'ev -, vissuto nella seconda metà del XIX secolo, diceva che una realtà isolata è brutta, ma diventa bella quando comincia a far trasparire una realtà superiore. E spiegava con l'esempio del diamante. Nella sua composizione chimica il diamante è identico al carbon fossile, ma mentre il carbone assorbe la luce il diamante la riflette e la diffonde. La bellezza del diamante non è una proprietà della sua materia, perché essa è identica a quella di un brutto pezzo di carbone, ma non dipende nemmeno soltanto dai giochi della luce, perché la stessa luce nel carbone non produce alcun effetto bello. La bellezza del diamante, così scrive, "dipende evidentemente dal fatto che in esso né la materia oscura né il principio luminoso prevalgono unilateralmente, ma si compenetrano invece a vicenda in un certo equilibrio ideale". Carissimi giovani, voi siete questo diamante che, nonostante alcune oscurità, può riflettere nel mondo la luce della fede. Non rassegnatevi mai ad essere carbone, non assorbite gelosamente la luce ricevuta trattenendola per voi senza farne dono agli altri. La bellezza da cercare e da manifestare è nascosta nell'incontro tra il diamante e i raggi della luce, ossia tra la vostra storia e quella di Dio". Che bello noi siamo i diamanti di Dio! Noi, con la nostra storia, siamo chiamati a far trasparire la luce di Dio!

Riferimenti

- Indicare persone, luoghi e ambienti in cui si possibile pregare (dalla chiesa della propria parrocchia, alla cappella dell'oratorio, a qualche convento nei paraggi, al seminario)

- Indicare persone disponibili per un accompagnamento spirituale (dal don dell'oratorio, a qualche altro sacerdote, a religiosi, a laici significativi a cui potersi rivolgere)

Modulo 3
PREGARE… VOCE DEL VERBO VIVERE

Una vita senza preghiera è una stanza senza finestre… spalanchiamo le finestre della nostra vita!

Obiettivi
Aiutare i ragazzi a prendere coscienza del rapporto che hanno la preghiera; come la vivono o non la vivono e come sarebbe bello viverla.
Fornire alcuni contenuti su che cosa è preghiera.

Strumenti
1) Parte la musica e loro camminano nella sala. Si dice che devono camminare pensando alla preghiera. Allo stop si fermano.
   a) Con chi si sono messi? Primo passo per la preghiera è stare da soli, perché Dio conta più di tutti
2) Parte la musica e loro camminano. Allo stop si fermano e devono trovarsi uno spazio particolare che dica qual è il posto della preghiera nella tua vita.
   a) Ognuno dice che posto ha la preghiera per lui/lei, cos'è la preghiera
3) Scrivere una preghiera
4) Far leggere le preghiere e dire perché hanno scritto questa preghiera
5) Sul cartellone riassumo i vari tipi di preghiera
6) Testimonianze audio di 1-2 minuti raccolte in precedenza da ragazzi o adulti che rispondono alla domanda: per me la preghiera è…
7) Confronto
8) Si possono lasciare questi contenuti adattandoli a quanto uscito dai ragazzi stessi: *Pregare è…*

1. Pregare è… RACCONTARSI
"Raccontarsi" significa entrare dentro se stessi, nel proprio mondo interiore, cioè in quel luogo dove noi custodiamo i nostri desideri e le nostre speranze più grandi e più belle e che forse, per vergogna, non
riusciamo a dire; luogo dove trovano posto anche le paure più nascoste, gli eventi vissuti che ci fanno più male o che ci spaventano di più e che per non sentire il dolore nascondiamo, perché ci percepiremo come dei "deboli" agli occhi del mondo. La casa del nostro mondo interiore preferiamo allora sigillarla con cura, con porte e finestre blindate, perché... aprirla per raccontarla a qualcuno ci costerebbe troppo!
Nella preghiera invece è necessario "raccontarsi", aprire le porte del cuore e mostrarsi così come si è al Signore, senza maschere di copertura che ci danno l'aria da "bravi ragazzi", partendo da ciò che siamo nella libertà, perché solo in questo modo la paura o il grido che è in noi può trasformarsi in liberazione e i desideri possono tradursi in scelte che spalancano le porte ad una vita davvero felice. Il nostro "raccontarci" vuole essere un vero e proprio atto di coraggio che si gioca nell'intimo del nostro cuore.
Apocalisse (3,20): "Ecco, sto alla porte della casa della tua interiorità, alle porte del tuo cuore e busso, se ascolti la mia voce e mi apri la porta io verrò da te, cenerò con te e tu con me".
Sono parole dal significato densissimo, attraverso le quali Gesù ci dice che una volta aperte le porte del cuore, lui starà con noi. In lui ci sarà il massimo della relazione, della condivisione (cenerò con te…), della fraternità che non giudica, ma che sa amare e accogliere con verità. Accettiamo, dunque, questa sfida e, oggi, in qualsiasi situazione ci troviamo, apriamogli le porte e con fiducia raccontiamo noi stessi a Dio.

2. Pregare è… ASCOLTARE
Il raccontarsi porta ad un secondo livello della preghiera quello dell'ascoltare il nostro interlocutore. Questo è il momento in cui Dio vuole dirci qualcosa di importante, qualcosa che può rigenerare, trasformare. Questo avviene non in un modo anonimo, con una parola fredda o con una formula preconfezionata, Dio viene a noi chiamandoci per nome.

Il nostro nome ci dice chi siamo, porta impresso il sigillo della nostra identità, è l'orma che lasciamo in questa storia di oggi. La prima cosa che siamo chiamati ad ascoltare nella preghiera è il nostro nome pronunciato da Dio. Proviamo, oggi, a sentire la Sua voce e il modo in cui ci chiama. Se non impariamo a fare questo come potremo ascoltare le sue parole che ci raggiungono attraverso le Scritture, attraverso i fatti di ogni giorno, attraverso il volto dei nostri fratelli?
Esodo (3,1-8a.10-12): Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè !». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso. Ora và! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». Rispose: «Io sarò con te».
vv. 1-4 Dio si rivela a Mosè nella sua quotidianità, in una giornata normalissima di lavoro e fa leva sulla sua curiosità: "voglio vedere questo grande spettacolo del roveto ardente". In questo contesto Dio lo chiama per nome, con il suo vero nome! Non con il significato abituale, ma con quello originario. Mosè è "il salvato dalle acque" (questo significa il suo nome nel linguaggio ebraico); Mosè è il principe d'Egitto, il giovane addestrato all'arte della guerra, il giovane con l'incarico di sovrintendere i lavori nella costruzione della città del faraone… Il suo nome, pronunciato da Dio, non è più quello del pastore o del fuggiasco che si rifugia nel deserto per aver ucciso un egiziano (cfr. Esodo 2,11-15).
Dio riporta Mosè alla sua identità originaria.
vv. 5-6 Prima di parlargli, Dio gli chiede di togliersi i sandali. Mosè dovrà stare a piedi nudi di fronte a lui. I suoi piedi dovranno appoggiarsi sulla via che Dio gli indicherà. I suoi piedi nudi dovranno "aderire" al tipo di cammino che il Signore gli proporrà. Anche noi siamo chiamati ad appoggiare la nostra "nuda volontà" alla sua. Qui ci vuole un vero e proprio atto di fede verso Dio. Se lui è il bene, è l'amore, è la gioia… quello che ci proporrà sarà senz'altro la strada della vera felicità. Siamo però liberi di scegliere se ascoltarlo o no. Libero è l'essere che accoglie - riceve se stesso e allo stesso tempo, che offre se stesso.
In Mosè c'è il sì alla proposta di Dio e così… lui, il salvato dalle acque, salverà il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto. Un'impresa difficilissima, rischiosissima, ma lungo questa via non ci saranno solo le orme dei piedi nudi di Mosè, ma anche quelli di Dio, perché Dio non lascerà solo il suo servo e gli promette: "io sarò con te"… E si sa che Dio mantiene le sue promesse!

3. Pregare è… RISCHIARE
Qualsiasi incontro porta con sé sempre una buona dose di rischio (fidarsi o non fidarsi dell'altro?); l'incontro con l'altro per essere vero ci spinge ad abbassare tutte le difese, tutte quelle protezioni che ci fanno stare apparentemente tranquilli, perché si ha la sensazione, nel momento in cui ci si espone, di perdere qualcosa. Questo succede anche quando un ragazzo e una ragazza si "dichiarano il loro amore"... non si sa mai come l'altro o l'altra reagirà, ma bisogna rischiare perché è in gioco la nostra felicità.
Anche nell'incontro personale con il Signore, è necessario correre il rischio di fidarsi, di seguirlo nel suo cammino, anche se non sappiamo dove si dirige. Egli apre infatti una strada nuova per noi: il cammino della libertà, della giustizia, dell'amore e della vita, il cammino di Dio.
Dal vangelo secondo Marco (10,17-22): Mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose

le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: và, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi».
Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.
vv. 17.22 "Cosa devo fare per avere la vita eterna", cosa devo fare per vivere in pienezza la mia vita, per essere davvero felice? È la domanda del tale che si avvicina a Gesù. Gesù gli dice che il segreto della sua felicità è racchiuso in ciò che lui ha già, cioè i suoi beni, le sue ricchezze. Per noi potrebbero essere i doni, le capacità, le possibilità concrete che abbiamo. Per Gesù questi beni, questi doni non vanno difesi, tenuti da parte per paura di perderli, ma ci invita a donarli, a offrirli a chi ne è povero, a chi ha bisogno di noi... solo per amore. Questo è rischiare!
Quando preghiamo, il Signore ci chiede di rischiare i doni e le capacità che abbiamo per i fratelli. La preghiera vera non è mai fine a se stessa o solo un incontro intimo con Dio, la preghiera ci chiede di sporcarci le mani per i fratelli, di contemplare l'umanità per amarla e guardarla come la guarda Dio.
"Fissatolo, l'amo". L'amore di Gesù previene sempre la nostra risposta. Il suo amore è gratuito, a prescindere dalla risposta; ci raggiunge al di là di ciò che possiamo fare o dire.
Sentiamoci, oggi, guardati e amati dal Signore, gratuitamente, così come siamo, con i doni che abbiamo… Abbassiamo le nostre difese e osiamo guardarlo negli occhi; togliamoci le corazze che impediscono l'abbraccio e apriamo le mani per poterlo incontrare nei nostri fratelli. Il segreto della vera felicità sta nel donarsi, nel dare qualcosa di noi agli altri.

Riferimenti

- Indicare persone, luoghi e ambienti in cui si possibile pregare (dalla chiesa della propria parrocchia, alla cappella dell'oratorio, a qualche convento nei paraggi, a un monastero, al seminario).

- Proporre – nelle zone in cui già si fanno – gli incontri di scuola di preghiera per gli adolescenti.

- Inventare un cammino di preghiera a scadenze fisse per gli adolescenti, presentando ogni volta un diverso tipo di preghiera.

Link vita oratoriana

Animata-mente

La Focr propone percorsi di scuola animatori di oratorio per adolescenti, disponibili durante tutto l'anno. Loro obiettivo è abilitare i giovanissimi ad un servizio in Oratorio anche nel periodo scolastico ed invernale, in relazione alla programmazione del calendario oratoriano.
I corsi prevedono due target distinti: un primo indirizzato all'animazione dei coetanei (adolescenti che progettano momenti di animazione per il proprio gruppo), un secondo pensato per l'animazione dei preadolescenti e dei bambini. Sarebbe buona cosa che i percorsi venissero proposti da più parrocchie insieme o scelti come attività formativa dall'intera zona pastorale.

Tematiche sviluppabili nei percorsi Animata-mente

- Adolescenti in oratorio, questione di feeling: i giovanissimi tra autonomia e appartenenza.

- Costruire momenti di animazione: laboratori pratici di tecniche e attenzioni.

- Animatori come, dove e perché: identità e ruolo degli animatori in oratorio.

Anche la tempistica può essere concordata con flessibilità: si richiede un minimo di tre incontri, della durata di almeno 2 ore, per consentire lo svolgimento dei laboratori previsti.

Resta - come di consueto - attivabile anche la presenza dell'équipe della pastorale giovanile diocesana per la preparazione dell'Oratorio estivo (Grest, campi scuola…), a livello parrocchiale, interparrocchiale o zonale.

www.adnotes.it

Il sito prodotto da ODL (*Oratori delle diocesi lombarde*) pensato espressamente **per educatori, catechisti e animatori di adolescenti.** Un archivio-biblioteca creativo che consente di recuperare materiali, produrre percorsi, condividere esperienze formative.
Iscriversi è facile e diretto.

Appendici

- *Lettera invito per conoscere il mondo carcerario e interagire* 42

- *Bando di Concorso "Attraversando gli altri. I giovani hanno voglia di comunità?"* 43

  - ✓ *Allegato 1 – Scheda di iscrizione* 45
  - ✓ *Allegato 2 – Scheda di presentazione del lavoro* 46

- *Scheda dei referenti diocesani* 48

Carissimi,

anche nella nostra diocesi esiste un lavoro, spesso silenzioso, quotidiano, di presenza e collaborazione con la Casa Circondariale, che vede in prima linea i Cappellani, l'Ufficio della Caritas diocesana ed alcuni preziosi volontari. Tutti siamo a conoscenza delle fatiche e delle difficoltà che caratterizzano il mondo carcerario, insieme alle speranze e ai desideri di progetti e cammini di autentica riabilitazione.

Alla luce di questa consapevolezza, che tocca anche la vita e la missione della Chiesa – vi sottoponiamo alcune richieste, frutto di un appello più ampio ad una sensibilità concreta.

. la possibilità di presentare **in Carcere spettacoli, recital, momenti musicali pensati e prodotti nei nostri oratori**: occasioni preziose per un gesto di carità, ma anche per un percorso formativo con adolescenti e giovani. A questo proposito si tengano presenti alcuni fattori importanti:

- Per l'accompagnamento dei gruppi oratoriani in un percorso di conoscenza della realtà carceraria, contattare don Roberto Musa;

- Per la disponibilità a presentare spettacoli o momenti di animazione, l'età minima richiesta per i partecipanti è di 16 anni. Occorre contattare con ampio anticipo don Roberto per l'espletamento delle autorizzazioni richieste.

. la **disponibilità di giovani e adulti per seguire la proposta di catechesi settimanale** che si svolge in Carcere. Le presenze – anche di catecumeni in cammino verso il Battesimo – sono molte. Anche in questo caso, contattare don Roberto o l'Ufficio Caritas diocesana. **È urgente provvedere ad una équipe di persone disponibili** che siano per tempo formate.

Siamo certi che metteremo il cuore su questo ulteriore capitolo e nel limite del possibile ci daremo una mano.

Buon lavoro

d. Paolo,
Ufficio per la Pastorale giovanile

d. Roberto,
Cappellano Casa circondariale di Cremona

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico per la Lombardia

Cremona

Per una scuola che educa e genera cultura

Anni pastorali 2012 - 2014

DIOCESI DI CREMONA

P.za S.Antonio Maria Zaccaria, 5 26100 – CREMONA
Tel 0372/495011 - www.diocesidicremona.it

Bando di Concorso

"Attraversando gli altri"
I giovani hanno voglia di comunità?

Riservato a gruppi-classe, gruppi di Oratorio e Associazioni dai 14 ai 18 anni

Soggetto Promotore
II concorso è promosso dalla Diocesi di Cremona, con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Cremona.

Partecipanti
Al concorso possono partecipare le scuole (gruppi-classe o interclasse), i gruppi oratoriani e i gruppi associativi, accompagnati da un docente o da un educatore.

Periodo
Il concorso si svolge durante l'anno scolastico 2012/2013. Il termine di presentazione degli elaborati è fissato venerdì 12 aprile 2013 presso gli uffici della Federazione Oratori cremonesi, via S. Antonio del Fuoco 6/A, oppure inviando il link per scaricare il materiale prodotto a segreteria@focr.it

Finalità
All'inizio del biennio (2012/14) che la chiesa cremonese dedica alla riflessione pastorale sulla scuola, il concorso intende favorire la riflessione sul rapporto tra mondo giovanile e appartenenze.
Le nuove generazioni vivono un rapporto sempre originale e nuovo con gli adulti, i luoghi, gli spazi dell'amicizia, dell'apprendimento e del tempo libero.
Sono i cosiddetti *nativi digitali,* immersi da subito nelle grandissime potenzialità della comunicazione, delle reti di connessione e del flusso di dati. Ma sono anche coloro che – come succede per ogni nuova generazione – ereditano alcuni modelli di comunità (la scuola, la parrocchia, il paese, la città, il quartiere…) e vi si devono confrontare. Due le finalità perseguite:

- ✓ provocare i giovani a interagire con i diversi contesti socio-educativi in cui si ritrovano immersi.
- ✓ elaborare una valutazione critica circa il proprio protagonismo, le idee e le speranze che possono nutrire.

Tema
Viene proposto di analizzare il rapporto tra mondo giovanile e comunità (scolastica, civile, sociale, ecclesiale) che i ragazzi attraversano e che ricevono "in eredità" dal mondo degli adulti: valori fondativi, punti di vista, possibili interazioni, prospettive di speranza, punti di criticità e fatiche… stimolando il protagonismo dei giovani e la loro sensibilità.

Caratteristiche degli elaborati
Gli elaborati dovranno esprimere interrogativi, riflessioni ed esperienze e saranno sviluppati secondo le seguenti tipologie:
a. Area letteraria: composizioni, studi, ricerche, dossier, testi informativi, poetici, ecc., da inviare in formato digitale.
b. Area multimediale: filmati (durata massima 5 -7 minuti), prodotti musicali, powerpoint, giochi interattivi, ecc. da consegnare in formato digitale.
c. Area artistica: prodotti grafico-pittorici, musicali, plastici, lavori manuali di vario genere, da consegnare in digitale sotto forma di ripresa video (durata massima 5 minuti) o foto.

Scheda di presentazione
I lavori conclusivi dovranno essere accompagnati dalla "Scheda di presentazione del lavoro" (ALL. 2) al fine di fornire una descrizione e interpretazione del prodotto e inviati all'Ufficio di Pastorale giovanile segreteria@focr.it.

Criteri di valutazione
Il comitato scientifico diocesano, promosso dall'Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica e dall'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile, selezionerà le opere sulla base dei seguenti criteri di valutazione :
- coerenza con il tema del concorso e con la tematica di approfondimento scelta;
- chiarezza del percorso didattico seguito;
- contenuto e valore culturale, tecnico ed estetico dell'elaborato;
- originalità del percorso di elaborazione;
- numero dei partecipanti alla realizzazione;
- interdisciplinarietà.

Copyright
Tutti i lavori presentati non saranno restituiti e i diritti d'autore si intendono ceduti alla FOCR che ne deterrà il copyright.

Premi
E' previsto un momento di restituzione pubblica degli elaborati a Cremona nella tradizionale giornata dell'arte che chiude l'anno scolastico e la premiazione dei primi tre gruppi classificati.

L'articolazione dei premi:
1- Un buono autobus 50 posti per viaggio a Barbiana (FI), visita alla Fondazione don Milani (valore € 860,00)
2- Un video proiettore per sala (aula)
3- Tre film in dvd: *Il priore di Barbiana, Detachment, Il rosso e il blu.*

Modalità di partecipazione
La "Scheda di iscrizione" al concorso (ALL. 1) dovrà essere inviata tramite email da ciascuna classe /gruppo partecipante all'Ufficio di Pastorale giovanile (segreteria@focr.it) , tel 0372/25336:
entro e non oltre il 15 dicembre 2012.

ALLEGATO 1 – ISCRIZIONE

"ATTRAVERSANDO GLI ALTRI"
I GIOVANI HANNO VOGLIA DI COMUNITÁ?

Concorso

per gruppi-classe, gruppi di Oratorio e Associazioni dai 14 ai 18 anni

SCHEDA DI ISCRIZIONE AL CONCORSO

DATI IDENTIFICATIVI DELL'ISTITUTO PARTECIPANTE

Tipologia di istituto:_____

(tipo di scuola, (statale/non statale) oratorio, associazione

Denominazione:_____

(denominazione completa della scuola, dell'oratorio, della associazione)

Indirizzo completo:_____

(Via/Piazza, n. civico,CAP, località, provincia)

Numero di Telefono:_____

Numero di fax:_____

E-mail: _____

CLASSE/GRUPPO/ASSOCIAZIONE_____

DOCENTE/EDUCATORE REFERENTE_____

Recapiti per contattare il *docente / educatore* referente:

Tel./Cell._____

E-mail_____

Da inviare tramite e-mail all'Ufficio di Pastorale giovanile segreteria@focr.it

Entro e non oltre il 15 dicembre 2012

ALLEGATO 2 – PRESENTAZIONE

"ATTRAVERSANDO GLI ALTRI"
I GIOVANI HANNO VOGLIA DI COMUNITÁ?

Concorso

per gruppi-classe, gruppi di Oratorio e Associazioni dai 14 ai 18 anni

SCHEDA PER LA PRESENTAZIONE DEL LAVORO

DATI IDENTIFICATIVI DELL'ISTITUTO PARTECIPANTE

Tipologia di istituto:_____

tipo di scuola, (statale/non statale) oratorio, associazione

Denominazione:_____

(*denominazione completa della scuola, dell'oratorio, della associazione)*

Indirizzo completo:_____

(Via/Piazza, n. civico,CAP, località, provincia)

Numero di Telefono:_____

Numero di fax:_____

E-mail: _____

CLASSE/GRUPPO/ASSOCIAZIONE_____

DOCENTE/EDUCATORE REFERENTE_____

Recapiti per contattare il *docente – educatore* referente:

Tel./Cell._____

E-mail_____

Titolo del lavoro conclusivo:
Presentazione sintetica del prodotto:

Discipline/ambiti disciplinari coinvolti:
Metodologia utilizzata nel percorso di realizzazione:
Osservazioni complessive:

Da inviare tramite e-mail all'Ufficio di Pastorale giovanile segreteria@focr.it **Entro e non oltre il 27 aprile 2013**

Scheda dei referenti diocesani

Focr

Referente: don Paolo Arienti
Via S. Antonio del Fuoco 6/a – Cremona
Tel. e fax 0372/25336
segreteria@focr.it – www.focr.it

Consultorio Ucipem

Referente: dott.sa Maria Grazia Antonioli
Via Milano 5/c - Cremona
Tel 0372 20751-34402
Fax 0372-34402
segreteria@ucipemcremona.it – www.ucipemcremona.it

Ufficio Catechistico

Referente: don Luigi Donati Fogliazza
Via S. Antonio del Fuoco 9/a – Cremona
Tel. 0372 28647
donluigidf@gmail.com – www.diocesidicremona/ufficiocatechistico

Caritas diocesana

Referente: don Maurizio Ghilardi
via Stenico 2/b - Cremona
Tel. e Fax : 0372 35063
caritas@diocesidicremona.it – www.caritascremonese.it

Centro diocesano vocazioni

Referente: don Marco D'Agostino
Via Milano 5 – Cremona
Tel. 0372/21350
donmarco@cdvcremona.it
www.cdvcremona.it